



RADIS
S.R.L.

**SANIFICAZIONE
CON OZONO**

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT •

RD CASA

Prima Edizione
ISSN 2499-9460

Reclam

#CORONAVIRUS

Restiamo a casa, facciamo rete: nei giovedì della crisi R&D sarà solo scaricabile online



CASA E SCUOLA

Testimonianze di dirigenti, insegnanti e famiglie
sulla didattica a distanza per l'emergenza coronavirus



RADIS
S.R.L.

**L'OZONO è un gas
efficace contro virus,
batteri, muffe, spore
e cattivi odori**



OSSIGENO
O₂

SCARICA
ELETTRICA

OZONO
O₃

INATTIVAZIONE
BATTERI e VIRUS

ARIA
SANIFICATA

La molecola O₃ naturalmente instabile, scindendosi torna ad essere ossigeno
senza lasciare alcuna traccia di residui chimici. Consigliato per uffici,
magazzini, abitazioni, strutture pubbliche, auto, caravan, autobus, treni.

Grazie all'impegno di tutti i nostri dipendenti



CONAD SUPERSTORE GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

D.M.C. srl

CONAD LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

D.M.C. srl

**RESTANO APERTI
DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**Per dare un servizio migliore e la massima
disponibilità a tutte le persone per
l'approvvigionamento di beni di prima necessità**

**Per evitare assembramenti e permettere
alle persone di frequentare i punti vendita
in orari diversi evitando affollamenti e
lunghe attese in fila fuori dalla porta d'ingresso**

ORARIO CONTINUATO

Lunedì-Sabato dalle 7.30 alle 19.30 al Conad Superstore Galilei

Lunedì-Sabato dalle 7.30 alle 19.00 al Conad La Fontana

CHIUSI LA DOMENICA

IL COMMENTO



Ci sono motivi per essere ottimisti?

di Luca Manservigi

Possibile trovare qualcosa di ottimistico in questo periodo di quarantene, ansia e inquietudini? Qualcosa che vada oltre gli arcobaleni appesi ai balconi, gli "andrà tutto bene" o la retorica – tanto per citare casi concreti – del Comune di Cervia che in questi giorni non si è fatto scrupoli nel festeggiare comunque la giornata internazionale della Felicità?

No, probabilmente la risposta è semplicemente che non è possibile essere ottimisti quando ci si prospetta una crisi economica da dopoguerra, quando sappiamo già che usciremo tutti dal nostro isolamento forzato con meno soldi e meno lavoro, guardandoci con circospezione, chiedendoci se potremo mai davvero tornare ad "assembrarci" come una volta.

Non è possibile, eppure dobbiamo sforzarci, si spera con l'aiuto concreto di Governo, Regione, Comune, istituzioni che al momento sembrano voler dimostrare a tutti di avere in pugno la situazione ma che finora hanno soprattutto fatto leva su cassa integrazione e rinvii di scadenze fiscali, quando il problema più grosso sarà invece quello della mancanza di liquidità per la maggior parte delle imprese. Ma per restare ancorati a Ravenna, forse, si può essere meno pessimisti che altrove. Si può pensare per esempio che il porto, volano della nostra economia, tornerà per forza di cose a lavorare per accompagnare la ripresa dell'attività industriale di base – come dice il presidente dell'Autorità portuale a pagina 6 – o che si potrà puntare sull'innovazione con meno timori, nell'ambito della chimica ma non solo, che gli investimenti pubblici già in cantiere potranno essere confermati e dare (forse) un po' di ossigeno anche ai lavoratori del comparto delle costruzioni, già moribondo comunque prima del virus. Che magari l'agricoltura (messa ora in ginocchio anche dalla neve primaverile) e i produttori locali potranno trarre qualche beneficio da una nuova filosofia anti-virus che potrebbe portare a comprare in maniera più consapevole, sostenibile e a km 0. E in questo senso, magari, Ravenna potrebbe uscirne con qualche occasione in più da sfruttare pure dal punto di vista turistico, grazie al fatto che chi si potrà permettere un viaggio, una volta rientrata l'emergenza, è più facile che resti in Italia (o che sia effettivamente obbligato a farlo, visto come la pandemia si stia sviluppando ora con più vigore in altri paesi europei) con la Riviera romagnola quindi in grado di giocare un ruolo importante, tornando chissà a essere una meta da prendere in considerazione anche da molti che non lo avrebbero fatto senza Covid-19.

Ma per essere ottimisti ci sarà tempo. Ora, davvero, meglio limitarsi a restare a casa sperando che il contagio rallenti in fretta.

TUTTO D'UN TRATTO

di Gianluca Costantini

Creatività romagnola, Wasp di Massa Lombarda partendo dalla scansione 3D del volto, realizza e personalizza una mascherina su misura per ogni operatore.



L'OSSERVATORIO



Buon Pesce d'aprile a tutti: consigli utili

di Moldenke

Mai come quest'anno attendiamo tutti il Primo di aprile per poterlo finalmente dire in coro: dai, era tutto uno scherzo, ora possiamo uscire di casa.

E invece, il Primo di aprile lo trascorreremo naturalmente ancora in casa. Ecco alcuni consigli per celebrarlo degnamente anche in questo momento di emergenza.

- Il grande classico: al posto del pesce, si può attaccare con lo scotch alla schiena dello sfortunato convivente di turno un piccolo virus corona, così facile da disegnare o, al limite, stampare. Risate assicurate.

- Per i più esperti: fingere tosse e respiro affannato per almeno una decina di minuti, chiedendo al convivente di turno di chiamare subito il numero verde (variante facile per chi vive da solo: scrivere che si è positivi agli amici via chat, con un tono davvero grave). Magari per non rischiare di non essere presi sul serio si può anticipare il tutto al 31 marzo.

- Per famiglie con bambini: durante la cena, con aria seria, annunciare finalmente la riapertura delle scuole il giorno dopo. Facile e dallo spavento assicurato, almeno per gli under 10.

- Per i più coraggiosi: andate al centro prelievi di Ravenna senza mascherina e fate finta di starnutire, poi giratevi verso le altre persone in attesa e sorridendo sdrammatizzate dicendo che stavate solo scherzando. Sarà un modo per strappare un sorriso anche in questi giorni di grande difficoltà.

- Per i più anziani: alle 18 del 1 aprile andate alla finestra, al balcone e al posto dell'*Italiano* di Toto Cutugno, intonate una delle vostre celebri scattate, con bestemmia in dialetto finale. Sarebbe bello per farlo capire chiaramente a tutti che ormai proprio nulla "andrà tutto bene"...



Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XIX - n. 855

Editore: **Reclam**
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312 www.reclam.ra.it
Direttore Generale: Claudia Cuppi
Pubblicità: tel. 0544 408312
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti: Denise Cavina tel. 335 7259872 - Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: Fausto Piazza
Collaborano alla redazione: Andrea Alberizia, Federica Angelini, Luca Manservigi, Serena Garzanti (segreteria), Gianluca Achilli, Maria Cristina Giovannini (grafica).

Collaboratori: Roberta Bezzi, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Simona Guandalini, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Alessandro Montanari, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.
Fotografie: Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani. Illustrazioni: Gianluca Costantini.

Redazione:
tel. 0544 271068 - Fax 0544 271651
redazione@ravennaedintorni.it
Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

CO.FA.RI. dal 1974

Al servizio di cittadini e aziende



CO.FA.RI.

UN AMICO FORTE

PREVENTIVI GRATUITI

Traslochi nazionali e internazionali con autocarri furgonati e attrezzature di sollevamento speciali (elevatori telescopici)

Montaggio e smontaggio pareti attrezzate, uffici ed allestimento fiere

Magazzino per deposito mobili, arredi, archiviazione e custodia documenti **con box e container**

Personale specializzato per montaggio pannelli fotovoltaici

Gestione magazzini e piazzali

Piazzale e magazzino per deposito e stoccaggio merci

Deposito per stabilimenti balneari delle attrezzature da spiaggia



COOPERATIVA FACCHINI RIUNITI SOC. COOP. - CO.FA.RI.

Via Bacci 44, RAVENNA - Tel. 0544.452861 Fax 0544.688821 - Sezione traslochi: tel. 0544.453632 - e-mail: cofari@cofari.it - www.cofari.it

MALTEMPO

Neve sugli alberi da frutta in fiore, l'agricoltura teme il colpo di grazia

Il 25 marzo le colline faentine si sono svegliate imbiancate, temperature sotto zero per diverse notti
Le associazioni di categoria prevedono danni ingenti per pesche, albicocche, kiwi e susine

Le colline faentine si sono svegliate il 25 marzo sotto la neve. I primi fiocchi bianchi sono comparsi nelle zone di Casola Valsenio, Riolo Terme e Brisighella dove la temperatura era scesa sotto lo zero per la seconda notte consecutiva.

Dopo un inverno particolarmente mite che aveva visto la primavera arrivare in anticipo facendo germogliare gli alberi da frutta, per **Coldiretti** la dama bianca ha dato il colpo di grazia. Ancora presto per una stima precisa dei danni, plausibilmente molto importanti, ma l'associazione di categoria è preoccupata fortemente. Una valutazione definitiva potrà essere fatta solo al termine della perturbazione.

Come detto, le temperature erano andate sotto zero già nei giorni precedenti. La **Cia-Agricoltori Italiani Romagna** sollecita gli associati a segnalare attraverso foto, telefonate, messaggi la situazione nei campi: «La gelata della nottata del 24 marzo ha certamente colpito gli impianti delle nostre produzioni: albicocche, ciliegie, pesche, mele, kiwi, cereali, orticole».

Gli agricoltori cercano di difendere il loro lavoro e le produzioni con vari strumenti: da quelli antibrina alle assicurazioni. «Purtroppo i mezzi di difesa non si possono applicare a tutte le colture con convenienza e a volte servono solo per limitare i danni – spiega Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna –. Ad esempio, un'antibrina nei peschi, per il reddito che danno, è impensabile e stanotte di pesche temo ne siano rimaste poche. Alcuni agricoltori, dopo questa pesante gelata ed avendo eseguito le prime visite in campo nella mattinata del 24 marzo, temono di non poter neppure raccogliere albicocche e pesche quest'anno».

L'irrigazione antibrina consiste nel mantenere in prossimità di zero gradi centigradi la temperatura degli organi vegetali, ricoprendoli con uno strato di ghiaccio in continua



Ecco il risveglio nei campi delle colline faentine il 25 marzo (foto di Coldiretti). Molti gli alberi da frutta già in fiore

formazione, fino al termine della gelata.

Anche **Confagricoltura** è altrettanto preoccupata: «Possiamo dire addio alla produzione di albicocche e susine della prima collina – dichiara il presidente di Confagricoltura Ravenna, Andrea Betti –; male anche per pesche, nettarine, kiwi e per altre colture come il mais. Un flagello che diventa un incubo per gran parte delle aziende agricole perché l'emergenza Covid-19 ha di fatto rallentato l'attivazione delle polizze assicurative contro il gelo: circa il 60 per cento delle imprese colpite non ha una copertura». Il presidente della sezione frutticola di Confa-

gricoltura Ravenna, Nicola Servadei, riporta quello che ha visto in prima persona sui campi: «Falcidiate sul nascere albicocche e susine, pesche e nettarine; ad allegagione già avvenuta, il frutto è andato perso e stamattina lo abbiamo raccolto a terra oppure scuotendo leggermente il ramo».

Coldiretti regionale sottolinea la gravità di questa gelata che arriva dopo «un inverno che si è classificato in Italia come il secondo più caldo dal 1800 a livello climatologico facendo registrare una temperatura addirittura superiore di 2,03 gradi rispetto alla media di riferimento».

DAL 27 FEBBRAIO AL 13 MAGGIO 2020
NUOVA RACCOLTA BOLLINI

CUCINA CRACCO

DELUXE

www.cucinacraccodeluxe.it







Nella tua cucina lusso, tradizione e innovazione con gli esclusivi strumenti professionali scelti da Carlo Cracco.



L'INTERVISTA

Il consulente per il lavoro: «Strumenti semplificati e straordinari per la crisi, ma non basteranno»

Luca Martini dello studio di Cervia: «I 600 euro per le partite Iva? Non sono sufficienti, anche perché queste persone avranno problemi non solo a trovare committenti, ma temo anche nella riscossione dei pagamenti»

A qualche giorno dall'emanazione del decreto "Cura Italia" che stanza 25 miliardi di euro per l'emergenza Coronavirus, abbiamo parlato con Luca Martini dell'omonimo studio di consulenza per il lavoro a Cervia che sta attraversando, come i colleghi, una fase di super lavoro proprio per andare incontro alle esigenze dei clienti, aziende che invece in gran parte per l'emergenza Covid-19 stanno attraversando un momento di grande difficoltà.

Cosa state dicendo ai vostri clienti che vi contattano in cerca di sostegno?

«Spieghiamo alle aziende che ci sono degli strumenti per la tutela del rapporto di lavoro e del lavoratore che per gran parte di loro sono già attivi da prima del decreto "Cura Italia". Se per l'industria c'è la cassa integrazione guadagni, per molte aziende artigiane ci sono fondi di solidarietà bilaterali, detti Fsba, e per altre ancora c'è il Fis, il fondo di integrazione salariale, ma con importanti semplificazioni».

Cosa cambia ora rispetto ai tempi ordinari?

«Il decreto punta a semplificare l'accesso a questi strumenti. Prevede infatti una causale "Emergenza Covid-19" che implica una serie di caratteristiche speciali, a partire dal periodo e dalla decorrenza: infatti la durata massima è di nove settimane, si può partire dal 23 febbraio e è spalmabile fino ad agosto. Inoltre si possono applicare anche a chi lavora da meno di tre mesi per l'azienda: è sufficiente che il rapporto di lavoro sia in essere al 23 febbraio».

E per quanto riguarda gli adempimenti e i tempi di pagamento?

«C'è una serie di adempimenti cui le aziende non devono rispondere: per esempio, sono esentate dall'attivare la procedura preliminare di informazione e consultazione sindacale. Per il pagamento, è vero che in genere l'azienda è chiamata ad anticipare lo stipendio in busta paga e poi recupera dall'Inps, una volta che l'ente ha autorizzato il pagamento, ma è possibile chiedere che il lavoratore venga pagato direttamente dall'Inps, come accade con la cassa integrazione in deroga».

Ecco, chi riguarda la cassa in deroga e per quanto è finanziata?

«Riguarda tutte quelle aziende per cui questi strumenti normalmente non sono previsti ed è già stata finanziata dalla Regione. In totale si potrà accedere a tredici settimane grazie a due diversi provvedimenti presi prima e dopo il decreto ministeriale».

Ma con questa cassa integrazione, quanto ci rimette il lavoratore?

«Non c'è una risposta univoca, perché esistono dei massimali. Abbiamo fatto i calcoli che un lavoratore con una busta paga lorda di 1.600 euro (netto di 1.300) riceverà un compenso pari a 950 euro, pari a circa il 70 per cento».

E per le Partite Iva e i liberi professionisti? Ci sono i 600 euro? Per quanto? E ci sarà il famoso "click day"?

«I liberi professionisti iscritti a un albo professionale, al momento, non sono compresi dal Decreto anche se sono moltissimi, oltre due milioni, che possono essere stati colpiti dalla crisi. Per le Partite Iva e i co.co.co, che versano alla gestione della separata dell'Inps, sono previsti 600 euro una tantum per marzo e si può fare domanda all'Inps senza "click day". Stesso importo è previsto per gli autonomi artigiani e commercianti e per gli stagionali del turismo che in questo momento sono senza contratto. Sono sufficienti? No, naturalmente si tratta di



Luca Martini

una cifra molto bassa, l'auspicio è che venga almeno prorogata su più mesi. Anche perché per molti di loro, oltre al mancato lavoro, può profilarsi a breve la difficoltà di incasso effettivo».

Cosa pensa che ci aspetta dopo la crisi sanitaria? Ci sarà bisogno di altri interventi per le aziende, secondo lei, e di che tipo?

«Mi preoccupa molto l'inerzia al riavvio delle attività, che ancora non sappiamo quando avverrà, ma di certo dopo quella sanitaria ci sarà un'emergenza economica. E credo che a livello istituzionale serviranno molte azioni e molti interventi per garantire liquidità alle aziende con l'estensione dei fidi e i finanziamenti a fondo perduto».

Molti stanno lavorando in smart working. Esattamente in cosa consiste?

«È una modalità operativa e non un contratto di lavoro. Il lavoratore garantisce il raggiungimento di un certo obiettivo lavorando da casa e secondo orari non prestabiliti, ma è il datore di lavoro che deve metterlo nelle condizioni di lavorare. Naturalmente non è per tutti, ma per esempio è stato attivato in questi giorni da molti studi professionali».

Questione privacy. Se un lavoratore risulta positivo al virus è tenuto a comunicarlo all'azienda?

«No. La gestione dell'informazione per ragioni di prevenzione sanitaria è in capo all'Ausl».

E come funziona la quarantena?

«Un lavoratore in quarantena è tecnicamente in malattia, mentre se fa una quarantena volontaria può attingere a ferie e permessi».

E il lavoratore spaventato che non vuole andare al lavoro per ragioni di sicurezza sanitaria?

«La questione è delicata, perché se il datore di lavoro ha bisogno del lavoratore e prende tutte le misure e le cautele previste per la sua sicurezza, un'assenza dal lavoro può configurarsi come ingiustificata».

Federica Angelini



CASADEI & GHINASSI srl
SHIPPING AND FORWARDING AGENTS

La Casadei & Ghinassi srl,

agenzia marittima e casa di spedizioni di Ravenna è in attività dal 1978.

Il core-business è curare gli interessi dei clienti in tutti gli aspetti operativi e documentali perimbarchi, sbarchi, sdoganamenti, assicurazioni, magazzinaggi, noleggio navi da e per tutti i porti italiani per ogni tipo di commodity, in particolare merci in containers fcl/lcl, prodotti siderurgici, project cargo e heavy lift.

Come agenzia marittima sono offerti servizi ad oltre 300 navi/anno di qualsiasi stazza e tipologia di carico. Si garantiscono le stesse mansioni in altri porti italiani grazie alla rete di corrispondenti e sub-agenti.



Via Magazzini Anteriori, 63 - RAVENNA

Tel. 0544 688043 Fax 0544 450903 Agency Dept - Fax 0544 688041
forwarding@casadeighinassi.com - agency@casadeighinassi.com

www.casadeighinassi.com

INTERVISTA

«L'attività dei terminal prosegue, cereali e rinfuse salveranno i traffici»

Il presidente dell'Autorità Portuale prevede un 2020 nero a causa del coronavirus «ma appena l'industria primaria si rimetterà in moto avrà bisogno di questi prodotti»

Anche se dovesse realizzarsi lo scenario più ottimistico e cioè che l'Italia sia fuori dall'emergenza coronavirus fra un paio di mesi, il 2020 è già destinato a essere l'anno più nero del porto di Ravenna sia per le merci che per le crociere. La previsione è di Daniele Rossi, presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico centro-settentrionale. Ma il dirigente punta lo sguardo su un orizzonte temporale più lungo: «I traffici del nostro scalo riguardano pochi container e molte materie rinfuse, quindi meno prodotti per il consumo e più per l'industria primaria e agricola che risentiranno meno della crisi da coronavirus e ripartiranno prima possibile. Questo può essere un elemento positivo per il porto di Ravenna».

Al momento, fino alle disposizioni introdotte dal decreto del presidente del consiglio dei ministri del 22 marzo, non ci sono interruzioni imposte all'attività portuale: l'operatività dei terminal rientra nella filiera dei trasporti e della logistica che è ancora in funzione. «Ovviamente le attività procedono più rallentate per i maggiori controlli e le maggiori disposizioni di sicurezza». In questo senso sta dando buoni risultati l'assunzione di due medici all'ufficio di Sanità marittima: «Sono arrivati per fronteggiare la carenza di personale quando sono aumentate le verifiche sulle navi provenienti dall'Asia quando il contagio era ancora solo in Cina – spiega Rossi – e le cose stanno andando bene. Mi auguro che il personale rimanga anche finita l'emergenza per mantenere l'efficienza dell'ufficio».

L'attività al porto è cambiata anche negli uffici di Ap. La pianta organica conta circa settanta persone dal presidente a scendere ma oggi, con l'esortazione del governo a incentivare il telelavoro, le persone presenti in via Antico Squero sono meno di una decina: «Viene garantito il minimo presi-



dio necessario, oltre a me ci sono i dirigenti e qualche quadro. Dopo un po' di assestamento posso dire che la macchina sta lavorando con buoni ritmi anche così. Facciamo il possibile per non restare indietro». Dal 14 febbraio è in corso la fase di valutazione delle due offerte arrivate per il maxi bando da 250 milioni di euro per l'escavo dei fondali. Al momento non ci sono ritardi aggiuntivi dovuti alla pandemia: «Non si potranno fare le riunioni della commissione di gara in videoconferenza, ma tutto quello che si può portare

CONTROLLI

Si misura la febbre ai camionisti in cabina

Gli autotrasportatori in entrata al porto di Ravenna potranno essere sottoposti a controlli della temperatura corporea nell'ambito delle misure per contrastare la circolazione, anche se per ragioni consentite da esigenze lavorative, di persone con sintomi di un possibile contagio da coronavirus. I controlli verranno fatti a campione su indicazione delle forze dell'ordine operative su strada. Sono stati realizzati due punti di controllo dove i camionisti potranno transitare e verranno controllati senza scendere dalla cabina. Per la sponda destra il punto è stato realizzato al Tcr, per la sponda sinistra invece al T&C. I controlli sono stati decisi in una riunione in prefettura e sono operativi dal 25 marzo.

avanti lo stiamo facendo. Diciamo che avendo ricevuto solo due buste pensavamo di poter anticipare i tempi. Questa situazione invece non lo permetterà. Al momento siamo in linea con la tabella di marcia». L'ipotesi è quindi ancora di vedere le draghe al lavoro entro la fine del 2020.

Una brutta batosta la prenderanno le crociere (vedi articolo accanto). «Sarà l'annus horribilis del terminal di Porto Corsini, non potrà che essere così – riconosce Rossi –. Al momento posso solo dire che abbiamo già buone aspettative per il 2021 che sarebbe stato comunque meglio del 2020 a prescindere dalla crisi di quest'anno». A fine anno scadrà la concessione del terminal e Ap sta lavorando al bando per il rinnovo: «Procediamo senza incertezze. Il nuovo gestore dovrà portare avanti l'attività ma anche realizzare la nuova stazione marittima e la gara richiederà il massimo rispetto di tutte le accortezze green». Per fine anno inoltre è atteso, secondo le previsioni di Rossi, il bando per la realizzazione di un grande parco verde pubblico tra gli attracchi delle navi e la sede della guardia costiera, un'area da riqualificare per dare un'immagine più accogliente ai crocieristi: «Stiamo aspettando la conclusione della conferenza di servizi».

Andrea Alberizia



ERRANI SPEDIZIONI SRL
YOUR SOLUTION TO SHIPPING

Via Trieste, 34F
RAVENNA - ITALY
Tel: 0544.591350
Mob: 335.6146009

erranispedizioni@errani.net
www.erranispedizioni.it



C'è una sola rotta per le tue merci

- Trasporti e spedizioni nazionali
- Containers
- Depositi e logistica
- Collegamento con la Sicilia

3B Logistic
s.r.l.

www.3blogistic.it

RAVENNA - Via della Battana 31/4 - tel. 0544 436457 - fax 0544 436121



PORTO CORSINI

Le crociere si fermano: cancellati i tre attracchi di marzo e aprile

La compagnia Gtc aveva annullato i suoi viaggi ancora prima dello stop imposto dal Governo



Stop alle crociere in Italia, almeno fino al 3 aprile. Per contrastare la diffusione del coronavirus, il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha emesso il 19 marzo un decreto con cui si sospendono i servizi delle navi italiane e si blocca l'arrivo nei porti italiani di quelle estere. Il calendario degli attracchi al terminal crociere di Ravenna prevedeva per il 20 marzo il primo dei 34 arrivi programmati nel 2020 ma la compagnia americana Gct aveva già deciso di cancellare il viaggio della nave Arethusa, attualmente ormeggiata a Lussino (Croazia). Al momento il provvedimento del ministero è valido fino al 3 aprile ma è plausibile che, così come già annunciato per scuole e attività non essenziali, verrà prorogato. In ogni caso nell'intero mese di aprile a Ravenna erano previste due sole toccate con la stessa compagnia Gct che ha già cancellato tutte le partenze anche del prossimo mese. Il primo ipotetico (e molto ottimistico) appuntamento per la stagione crocieristica di Porto Corsini quindi a oggi è il 3 maggio.

AUTOSTRADE DEL MARE

Le industrie rallentano e calano i semirimorchi al terminal traghetti

L'amministratore unico della T&C: «Fino al 19 marzo ogni partenza avveniva a pieno carico e restano a terra degli esuberanti»

Gli effetti delle massicce restrizioni alle attività industriali cominciano a farsi sentire sui traffici dei semirimorchi imbarcati sulla cosiddetta autostrada del mare Ravenna-Brindisi-Catania. Fino al 19 marzo infatti il traghetto che salpa dal terminal T&C tre volte alla settimana non ha conosciuto crisi. Anzi, ogni partenza avveniva a pieno carico (240 semirimorchi da 39 tonnellate ognuno) e sul piazzale rimanevano un centinaio di pezzi. La nave partita al mattino del 22 marzo invece ha imbarcato solo 140 pezzi. «Penso che quei grandi volumi fossero dovuti agli ultimi rifornimenti per svuotare stoccaggi e magazzini – spiega Alberto Bissi, amministratore unico della società T&C controllata completamente dall'Autorità Portuale –. Il nuovo decreto del Governo che riduce ancora di più le aperture delle fabbriche ha avuto i suoi effetti. Si sta fermando il distretto della ceramica in Emilia e significa un 25 per cento di volumi per i nostri traghetti. L'autotrasporto può circolare ma se le fabbriche chiudono si riduce molto il bisogno di camion. So che molte aziende stanno mettendo in ferie i dipendenti». E di conseguenza anche i carichi per la T&C: in media all'anno vengono spostati circa 65 mila trailer (150 approdi). «Se quei rimorchi dovessero fare il viaggio per Brindisi o Catania su strada sarebbero in totale 74 milioni di km. Credo che sia quindi chiaro come il servizio permetta di risparmiare costi e inquinamenti». (and a)



LA DENUNCIA

Cgil: «La prima fase di emergenza è passata quasi senza prevenzione complessiva»

«Al porto di Ravenna la prima fase dell'emergenza coronavirus è passata senza o quasi prevenzione complessiva, ci sono delle precise responsabilità che lasceranno tracce profonde nei rapporti sociali». È l'accusa pesante che arriva dalla Cgil che parla di seconda fase da gestire in modo diverso: «Bisogna decidere quali attività di sbarco e imbarco navi far proseguire, alla luce oggettiva della mancanza di dispositivi di sicurezza che non garantiscono la salute dei lavoratori».



Gruppo Ormeggiatori del Porto di Ravenna

Marina di Ravenna (Ra)
Via Fabbrica Vecchia 5
Tel. (0544) 530505
www.ormeggira.it

una storia di qualità e professionalità






**SERVIZI TECNICO-NAUTICI
PER UN'EFFICIENTE SICUREZZA
DEL PORTO DI RAVENNA**

Via Molo Dalmazia, 101 - Marina di Ravenna (RA) - Tel. 0544 530204 Fax 0544 530453 - operativo@pilotiravenna.it

L'INTERVISTA

La dirigente: «La scuola c'è, ed è di valore Valuteremo gli studenti in modo diverso»

La ravennate Elettra Stamboulis guida da settembre un liceo artistico e musicale e ci racconta la sua esperienza durante l'emergenza sanitaria: «Abbiamo tutti imparato molto, la gran parte degli insegnanti si è messa subito a studiare»

di Federica Angelini

Docente di lettere fino allo scorso giugno, la ravennate Elettra Stamboulis è stata tra i vincitori dell'ultimo concorso per dirigenti scolastici e da settembre guida il Liceo artistico e musicale di Forlì "Antonio Canova". La contattiamo mentre è a casa, in "lavoro agile", per sapere come sta gestendo l'emergenza Covid19 che ha imposto la didattica a distanza.

Innanzitutto, ci faccia capire bene: le scuole sono aperte o chiuse?

«Nella prima settimana, a febbraio, la scuola è stata effettivamente e chiusa e questo è sempre un problema enorme per molti aspetti, a cominciare per esempio dai dati per gli stipendi. Ora invece le scuole sono aperte, ma le lezioni in presenza sono sospese. Noi per esempio ne abbiamo approfittato per imbiancare, prima di sanificare tutte le aule...».

Ci sono scuole che non hanno permesso agli studenti di ritirare il materiale didattico dalle aule, e i dirigenti hanno chiamato in causa il Decreto...

«Non c'era nulla di specifico in questo senso e nelle note esplicative sono arrivate raccomandazioni. Personalmente ho permesso di recuperare il materiale dalle aule prima che fossero sanificate. Dopo, naturalmente, non ho più fatto entrare nessuno».

In generale dal ministero vi sono arrivate indicazioni chiare sulla didattica?

«Particolarmente chiara è stata la nota del 17 marzo del Capo Dipartimento Marco Bruschi sulla didattica a distanza che ha chiarito alcuni punti, tra cui il fatto che non si trattava di una scelta opzionale, che bisognava riprogrammare l'attività e prevedere modalità di valutazione».

Quanto eravate pronti? E come avete reagito?

«Nessuno di noi era pronto, nessuno aveva mai ipotizzato una sospensione così prolungata, ma appena abbiamo potuto, siamo subito partiti con la riprogrammazione. Ho chiesto che venisse ripensata la programmazione e rimodulata in unità di apprendimento e che fossero assegnati compiti di realtà con un approccio interdisciplinare. Ho anche dato indicazione perché fossero tenute lezioni a distanza che però fossero misurate come numero di ore e prevedessero anche attività creative, un oggetto di apprendimento e nuove rubriche di valutazione. Oggi sul nostro sito si trovano le programmazioni di inizio anno e la programmazione speciale Emergenza Corona Virus a disposizione di studenti e famiglie. Sono venuti fuori progetti molto belli, peraltro in linea con ciò che chiede il nuovo esame di Stato».

Come l'hanno presa gli insegnanti?

«Gli insegnanti, che ora svolgono i Consigli di classe on line, hanno per la maggior parte accolto l'idea calorosamente. Diciamo che l'ottanta per cento si è rimboccato le maniche e si è messo a studiare. Poi c'è stato qualcuno che è ancora restio e ha continuato a progettare solo per la sua disciplina, e io non sono intervenuta perché rispetto la libertà del docente. Infine, c'è anche qualcuno che si è dato un po' alla macchia, ma quelli ci sono sempre stati, anche nella didattica tradizionale».

E i ragazzi?

«I ragazzi partecipano molto, sono in difficoltà quelli che erano già in difficoltà prima purtroppo, noi abbiamo alcuni studenti, dodici per la precisione, che sono a forte rischio di ritiro sociale ed è difficile raggiungerli anche con la didattica a distanza. Stiamo provando a fare interventi individuali, con i docenti che li contattano singolarmente, ma non è semplice».

Il cosiddetto "digital divide" è un problema? Ci sono molti ragazzi che non hanno gli strumenti adatti?

«Noi abbiamo fornito gli strumenti a chi non li aveva, sia ai docenti che agli studenti, usando anche i portatili che erano prima a disposizione in ogni aula. Grazie ai coordinatori di classe siamo riusciti a intercettare le necessità e adesso se qualcuno ha bisogno può scrivere a scuola e noi gli diamo



«Ai ragazzi manca moltissimo l'incontro in classe, e questa è l'altra faccia della medaglia con cui dovremo far i conti»

un appuntamento per consegnare il computer. Ho scritto al Ministero per ricevere fondi utili ad acquisirne altri. Il vero problema per noi, che abbiamo un bacino molto ampio, è dove manca l'infrastruttura della rete, lì non possiamo intervenire».

Con quale orizzonte state ragionando? Avete sentito di quando potrebbero riaprire le scuole?

«No, non abbiamo nessun sentore e non abbiamo informazioni diverse da quelle che arrivano a chi non è nella scuola. Noi stiamo lavorando come se la sospensione dovesse protrarsi a lungo, abbiamo prospettive di consegna anche dei lavori dei ragazzi di due o tre settimane per volta».

Ma se la sospensione dovesse andare avanti ancora settimane, se non mesi, si riuscirà a concludere i programmi?

«La questione è secondo me un'altra, ed è capire se si riuscirà a raggiungere gli obiettivi educativi. La scuola c'è ed è una scuola di valore, che permette di crescere insieme. Il problema non è quanti autori di filosofia si è riusciti ad affrontare, ma se si è riusciti per esempio a far acquisire ai ragazzi un metodo più autonomo».

Sta dicendo quindi che questa può essere un'occasione di cambiamento positivo?

«Può esserlo. Cerco di vedere le prospettive che ci si aprono. I docenti hanno imparato molto in questa crisi e io anche. Soprattutto abbiamo tutti imparato quanto sia necessario lavorare insieme nella scuola, e che l'apprendimento non si esaurisce nel venire in aula. In generale, stiamo tutti riscoprendo il valore della scuola come servizio essenziale, che avevamo un po' dimenticato».

E cosa resterà nelle classi, quando riapriranno?

«Credo che questa situazione abbia portato i docenti a riflettere molto sul tema della valutazione, una questione molto rilevante, che va al di là del carattere prettamente numerico. Le griglie di valutazione sono state spesso considerate un adempimento burocratico, ma in una situazione così complessa servono nuovi strumenti per evitare disparità e si devono osservare vari aspetti dell'apprendimento, a cominciare da come uno studente impara. In questa situazione per esempio emergono in modo straordinario le competenze di cittadinanza».

Quindi secondo lei sarà davvero possibile valutare i ragazzi in questo periodo?

«Io credo di sì. Se cambio il setting di apprendimento posso osservare cose diverse, così come accade quando cambio tipo di prova. Credo quindi che diventerà meno rilevante l'aspetto nozionistico, perché non possiamo verificare che lo studente, a casa sua, non stia per esempio leggendo dal libro durante l'interrogazione, ma prevarrà l'aspetto creativo e di rielaborazione. Ci troveremo a valutare e osservare altre competenze».

Ma chi dice che per paura di eventuali ricorsi ci sarà un sei politico generalizzato quindi sbaglia?

«C'è lo stesso rischio di altre occasioni, noi stiamo tenendo registrato sia la presenza alle lezioni, sia l'assegnazione dei lavori di svolgere, i ragazzi sono tutti in Classroom. Dobbiamo renderci conto che oggi da remoto è possibile fare moltissimo: ci sono persone che si laureano a distanza, io ho fatto un master a distanza, dipende come lo si fa. In questa situazione ci sono stati studenti che hanno messo in campo e consolidato competenze, mostrato proattività e non sarebbe giusto non valutarli per questo. Il problema è che la bocciatura è sempre l'estremo rimedio della scuola, e questo dovrebbe essere vero sempre e non solo adesso. Il primo problema di ogni bocciatura è il nostro fallimento».

Detto tutto questo, quanto manca la scuola come ambiente fisico di incontro?

«Moltissimo, ai ragazzi soprattutto, ma anche agli insegnanti. Del resto si impara tra pari, siamo animali sociali, e questa è l'altra faccia della medaglia con cui dovremo fare i conti. Speriamo che si possa rientrare presto e si possa stare di nuovo insieme».

**Se proprio ti sei
perso qualcosa,
te lo ricordiamo noi!**



COME?

**CLICCA QUI e iscriviti alla nostra
NEWSLETTER**

**Ogni lunedì, ti aggiorniamo sui temi caldi
della settimana e ti inviamo
LA TUA COPIA PERSONALE!**

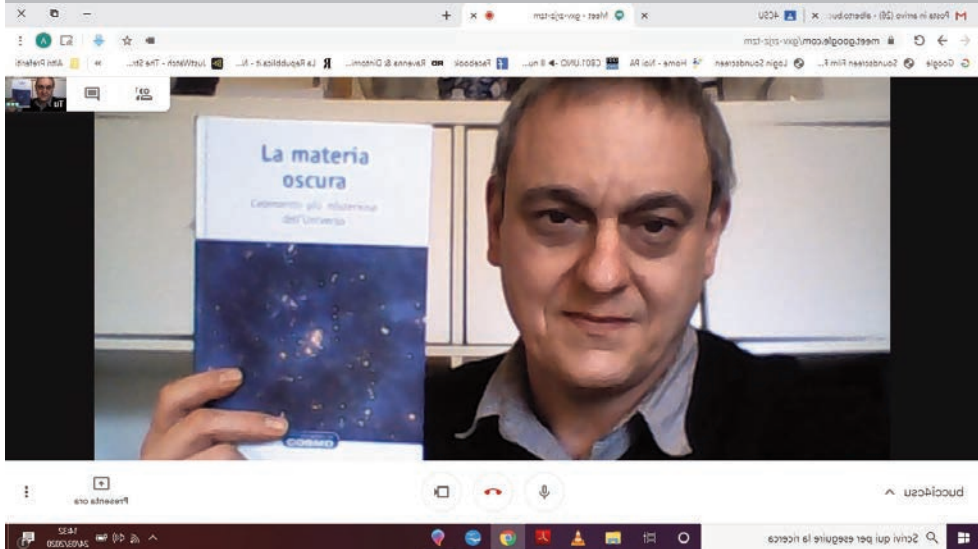
RavennaeDintorni.it

**Oppure iscriviti a questo link
www.ravennaedintorni.it/newsletter**

IL PROF/1

«Noi insegnanti chiamati a trasmettere sapere e ragionamento a distanza»

Il racconto di Alberto Bucci: «Dare, interagire, restituire È il mix di cose che può e deve funzionare».



«Sarò oggetto di biasimo. Ma cosa posso farci? È forse colpa mia se ho compiuto dodici anni qualche mese prima della dichiarazione di guerra? I turbamenti che mi vennero da quel periodo straordinario furono certamente di un tipo che non si prova mai a quell'età: ma siccome non esiste nulla di sufficientemente forte da invecchiarmi malgrado le apparenze, è da bambino che mi sarei comportato in un'avventura in cui anche un uomo si sarebbe sentito imbarazzato. Non sono il solo. E di quell'epoca i miei compagni conserveranno un ricordo che non è quello dei loro fratelli maggiori. Chi già me ne vuole si figuri ciò che fu la guerra per tanti ragazzi molto giovani: quattro anni di vacanza». (Raymond Radiguet, *Il diavolo in corpo*).

Il protagonista senza nome del bellissimo romanzo di Raymond Radiguet non si nasconde. Sa di essere umanamente spregevole e che non lo giustificheremo. Ma di quest'incipit ho sempre avuto in mente la parte finale: cosa fu la prima guerra mondiale per tanti giovani? Quattro anni di vacanza.

Tante sono le metafore di “guerra” contro il Covid-19. Troppe, e forse se ne abusa. A me non piace pensare alla guerra come a una metafora positiva. Insegno matematica e fisica, in un liceo; e credo nel potere della scienza – con tutti i suoi limiti – e non nella guerra.

Ma se proprio vogliamo rimanere nella metafora di guerra, lotta, combattimento, allora immagino quel ragazzo senza nome che scoprì il diavolo in corpo. E a come renderlo migliore.

Per noi professori e maestri, è fondamentale che questi mesi in cui il compito di tutti è restare a casa, non siano mesi di vacanza per nessuna delle nostre alunne e nessuno dei nostri alunni. Per la prima volta, non si tratta di una abbondante nevicata all'insegna del che bello, a casa da scuola! Che ogni nevicata durava poco, qualche giorno, e poi si rientrava tutti. Qui è tutto maledettamente diverso.

Precisiamo però una cosa. Sono in tanti a chiedermi: tu fai le lezioni online?

Come se insegnare al tempo del Covid-19 fosse semplicemente fare lezioni frontali online davanti a una webcam.

A volte, i tanti vituperati Ministeri sono molto più saggi e responsabili di quel che non sembrano. Il nostro Ministero dell'Istruzione ci chiede di lavorare a qualcosa di molto più ampio: la didattica a distanza. Cioè, trasmettere sapere e ragionamento a distanza.

Che sia chiara una cosa: didattica a distanza non è solo vedersi tutti i giorni al computer e dire e fare le stesse identiche cose che faremmo in un'aula vera. Ogni tanto sì; ma non è solo questo. Il tanto identico Ministero ci suggerisce invece di pensare cosa poter fare, attraverso il mezzo internet, avendo come obiettivo la trasmissione di conoscenza attraverso il ragionamento critico. Che non ci si limiti a dare compiti a casa senza interazione, che non si obblighi la classe a stare tutte le mattine 5 ore davanti a un computer. Che si ricrei invece il senso di comunità della classe. Dare, interagire, restituire. È il mix di cose che può e deve funzionare. E le lezioni online non sono il fine, ma solo uno dei tanti modi con cui lavorare.

Nella mia personale scelta didattica, quindi, registro lezioni che carico su Youtube, da vedere in differita; assegno schede e compiti, come prima; chiedo di ricevere il materiale sul nostro sistema Google Classroom; lo posso correggere e mandare in chat privata le mie osservazioni.

Poi sì, faccio anche lezioni online in diretta: che servono a dipanare i dubbi, a correggere il non chiaro, e soprattutto a ricreare, in forma imperfetta, la bellezza di essere insieme. Ed è bello vedere come la maggioranza dei miei allievi ed allieve hanno capito subito che questo stare a casa non è una vacanza, e hanno voglia di lavorare, pur nelle difficoltà.

E i voti? Come farete con i voti?

Sarà che io insegno matematica e conosco il limite delle medie matematiche. E ricordate che ogni voto altro non è che l'espressione numerica di una valutazione. Vediamo intanto cosa riusciremo a insegnare loro a distanza. Poi al voto ci penseremo una volta che ci rivedremo a scuola.

Alberto Bucci

IL PROF/2

«HANNO PAURA CHE NON FACCIAMO NIENTE, MA NOI OGGI ANDREMO ADDIRITTURA IN GITA»

Il racconto, tra reale e virtuale, di una videolezione di Francesco Della Torre, insegnante di matematica

Buongiorno ragazzi, grazie di esservi collegati per la lezione di matematica! Mi dispiace un po' di essere l'unico che si fa vedere tramite telecamera, dove siete? In pigiama, struccate, spettinati, lontani dal computer, o chissà in quale equivoca situazione... Non c'è problema, solo ricordatevi che alle 7.55 di mattina quando ci si vedeva, nessuno di noi era in particolare forma, nessuno è mai stato in forma prima delle 9, a parte i personaggi della televisione. A proposito di televisione e giornali, avete visto quanto vantarsi della didattica a distanza, ma come mai? Hanno paura che non facciamo niente, hanno paura che leggiamo, ascoltiamo musica, giochiamo ai videogiochi, o guardiamo film o serie tv? Non esageriamo dai, hanno solo paura che usciate da scuola senza conoscere l'equazione della circonferenza... Giusto, perché non ci avevo pensato? Hanno pienamente ragione, bravi! Allora, ragazzi, l'equazione della circonferenza è $x^2 + y^2 + ax + by + c = 0$, e vi ho appena condiviso un video che vi spiega le sue caratteristiche, soprattutto quelle del raggio. No, non vi faccio lezione in diretta, ci sono alcuni colleghi che hanno messo a disposizione le loro risorse in rete per fare in modo che ne fruiste liberamente anche prima del virus, esattamente come una biblioteca... Una videoteca. Oggi facciamo una cosa che avevamo organizzato, che sembrava non potessimo fare, e che invece faremo: la gita! La gita? E come facciamo? Intanto abbassate le tapparelle, mettete le vostre cuffiette bluetooth, quegli auricolari molto high-tech che nascondete nei capelli anche durante le lezioni vere... Si quelli, esatto! Isolatevi col vostro Pc o cellulare, attivate geolocalizzazione, e fate come me, aprite... Street View! Per la partenza vogliamo essere originali, niente piazzale o stazione, ci troviamo alla Biblioteca Casa di Oriani, perché già che ci siamo l'andiamo a visitare con un *mini tour*. Bella eh? Quando torneremo a scuola andiamo a vederla dal vivo, insieme con la *Classense*, *Palazzo Corradini* e altre piccole chicche, così potete iscrivervi in modo tale da poter consultare libri online (gli ebook, sì!) e rimanere in contatto con la realtà leggendo i giornali. Sì, proprio *qui*! Cambio programma, non andiamo a Monaco come stabilito a gennaio, andiamo negli Stati Uniti, visto che con la didattica a distanza possiamo permettercelo. Pronti, via! Scalo a *Milano*, che anche lei in questo periodo non se la passa bene... E chi se la passa bene? E anche se non possiamo fare un aperitivo sui navigli, che finirebbe male, c'è la *Pinacoteca di Brera* da visitare, con quel *quadro* che tiriamo fuori sempre il primo maggio... lo so, non rispettano le distanze tra di loro, ma è sempre un'opera meravigliosa. Ragazzi si è fatto tardi, si va a *New York*! Ci facciamo un bel giro per *Manhattan*, per *Times Square*, e andiamo a vedere anche l'altra faccia dell'America ad *Harlem* (mettete in cuffia un po' di musica jazz, please), per conoscere meglio una realtà quasi mai descritta. Poi andiamo al *Metropolitan Museum*, e ci restiamo delle ore, perché è grande quanto Ravenna ormai... Guardate là, avevate mai visto *Van Gogh* dal vivo? Tacete, non ditemi che lo conoscete, anzi ora vi disattivo l'audio così non sento i vostri commenti in videochat... No, non ne ho il coraggio, già non vi vedo... ma è tardi ormai siete svegli, potete apparire? Ok, abbiamo ancora una mezz'oretta, facciamo un salto a *Parigi* al *Louvre*? Va bene, prima una foto sotto la *Tour Eiffel*, concesso ragazzi. Foto? Aprite la videocamera allora! Benissimo, l'ora di videolezione sta per scadere, possiamo tornare a Ravenna, ci vuole un istante, aprite le tapparelle, affacciatevi alla finestra e sorridete, la lezione è finita. Ah, mi raccomando, sul registro ho salvato la videolezione e assegnato i compiti, la gita è finita, da domani riprendono le lezioni. Buona giornata!

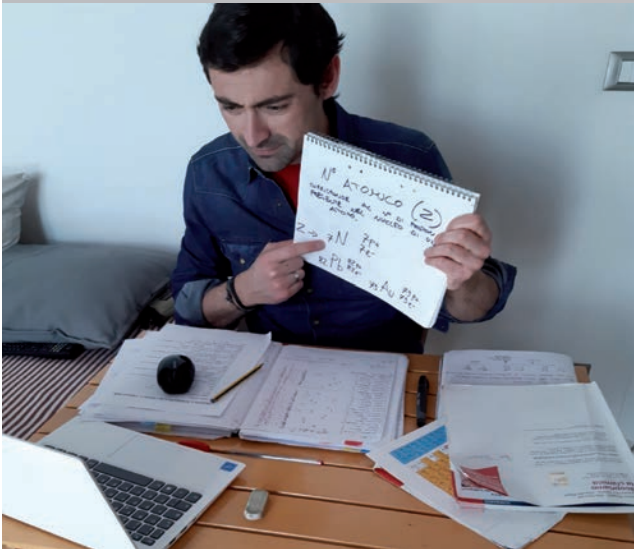
Francesco Della Torre



IL PROF/3

Dalla zona rossa di Medicina insegna a Faenza: «Per noi docenti è un momento di formazione»

Il bagnacavallese Trioschi: «Non vedo tutti in viso quindi non posso capire quanto sono attenti o quanto mi seguono. Ma alla fine nulla di insuperabile»



Si è svegliato alle 4.30 di un lunedì di metà marzo perché il figlio di sei mesi piangeva e su Facebook ha scoperto che le camionette dei carabinieri erano alle porte del suo paese per impedire ingressi e uscite. Così Gabriele Trioschi, 38enne di Bagnacavallo che vive a Medicina e insegna a Ragioneria di Faenza, ha saputo della zona rossa decisa dalla Regione Emilia-Romagna per il comune bolognese dalla mezzanotte tra il 15 e il 16 marzo. La diffusione della Covid-19 tra i sedicimila abitanti sta prendendo dimensioni preoccupanti. Al telefono Trioschi è sereno ma riconosce che «ritrovarsi in una zona rossa e sapere che non puoi uscire ha fatto salire un po' di paura».

A conti fatti, dopo una settimana di zona rossa, la quotidianità per Trioschi non è cambiata molto sul lato pratico: già da giorni lavorava da casa per la chiusura della scuola, la compagna è in maternità, molte attività in paese erano già chiuse e #IoRestoA Casa era un mantra già mandato a memoria da un po'. «Adesso c'è il pensiero che un'autocertificazione non basta più per andare a trovare i miei genitori a

Bagnacavallo, hanno una certa età e mio padre ha qualche problema di salute». La data segnata sul calendario è il 3 aprile. Per il momento. «Se ci penso sembra ancora più pesante. Si sta in casa sempre, abbiamo un piccolissimo giardino per prendere una boccata d'aria ma le giornate sono lunghe. Sono saltati tutti gli orari».

Per Trioschi il lavoro si è solo trasferito dalle aule faentine allo schermo del suo Mac sulla scrivania: «Sto facendo le stesse ore al mattino. Ma è molto più difficile l'organizzazione». La scuola italiana non era proprio all'avanguardia su questi temi e sul campo sono emersi gli ostacoli tecnologici alla didattica online: «Non tutti gli studenti a casa dispongono degli stessi strumenti. Qualcuno finisce il traffico dati sul telefono, qualcuno deve condividere il computer di casa con fratelli o genitori che stanno lavorando o studiando». E poi ci sono complessità pratiche: «Non c'è una lavagna e non vedo tutti in viso quindi non posso capire quanto sono attenti o quanto mi seguono. Ma alla fine nulla di insuperabile, ce la facciamo». Trioschi che fino all'anno scorso è stato vicepresidente all'alberghiero di Riolo Terme si sforza di essere ottimista: «Voglio vederla anche come un momento di formazione per i docenti, tanti stanno imparando strumenti che non sapevano usare. I ragazzi invece li conoscono bene». (a.alb.)

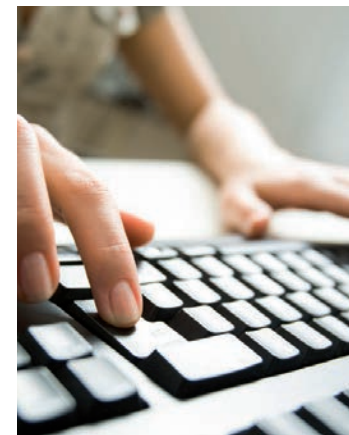
LO STUDENTE

«LAVORIAMO TANTISSIMO, MA COPIARE È PIÙ FACILE...»

Un liceale tra videolezioni, compiti online e nostalgia della scuola

Prima superiore, la scuola improvvisamente chiude a fine febbraio e non si sa quando e se riaprirà. Ma dopo la prima settimana di quasi vacanza, la seconda con qualche sperimentazione, ormai la scuola non ha riaperto ma è da tempo ricominciata: solo nella sua camera da letto. «Mi alzo, faccio colazione e accendo il computer. Se non fosse per mia madre, forse nemmeno mi toglierei il pigiama...». Enrico (nome di fantasia) ci racconta la sua vita scolastica in remoto. Cosa è meglio? «Beh, è più facile copiare, aiutarsi, per ora non ci sono vere interrogazioni e si può sempre dare un'occhiata al libro o, magari fingere di avere un guasto tecnico. Però di fatto la mole di lavoro è addirittura aumentata! Tra le lezioni online, le videolezioni e i compiti da consegnare tutti i giorni per tutte le materie...». Roba quindi da far rimpiangere la scuola, intesa anche come luogo fisico? «Beh, sì, siamo animali sociali. Mi manca il rapporto con i compagni prima e dopo le lezioni, la

ricreazione. Il rapporto con gli insegnanti ne ha risentito meno, forse. E poi comunque a scuola è più facile restare concentrati e non distrarsi. Quindi sì, prima di questo periodo non avrei mai pensato di poterlo dire, ma non vedo l'ora che la scuola riapra!». (gu. sa.)



SALTA LA FILA! ORDINA SU AFARMA



Ordina sul nostro ecommerce Afarma.it e paga direttamente al momento dell'ordine.

Puoi ritirare il tuo ordine senza aspettare nel Punto Ritiro di fianco al Negozio
(la porta di fianco alla Parafarmacia al numero 65/b)

Per te che stai leggendo questo volantino un codice sconto
del 5% da utilizzare sul tuo primo ordine: **5extraplus2020**

Potrai mantenere attivo questo sconto anche per gli ordini futuri
semplicemente recensendo i prodotti da te acquistati.



CONSEGNA A DOMICILIO: PAGANDO AL MOMENTO DELL'ORDINE LA CONSEGNA È GRATUITA



Ravenna, via Rotta 65/A
tel. 0544.452005 cell. 329.3259232
www.farmachl Ravenna.com



SEGUICI SU
facebook
FARMACHL
RAVENNA

ORARI:
Dal Lunedì al Sabato:
Mattina: dalle 9:00 alle 13:30 - Pomeriggio: dalle 16:00 alle 19:30
Domenica chiuso

L'INTERVISTA

La dirigente di medie ed elementari: «I ragazzi vogliono ritrovare la normalità»

Daniela Geminiani dell'Istituto Comprensivo Gherardi di Lugo racconta la didattica a distanza:
«Nell'infanzia si mantiene un contatto quotidiano con le famiglie»



Le porte sono chiuse da lunedì 24 febbraio. La scuola si è fermata. Ciò che ha colpito il nostro Paese è eccezionale, tuttavia l'art. 34 della Costituzione garantisce «l'istruzione inferiore» e proprio sotto questa egida i vari istituti romagnoli hanno dispiegato le loro forze. In ragione di ciò, ben prima che il Miur desse direttive, gli istituti scolastici si erano mossi per attivare la didattica a distanza. Tra questi vi è l'Istituto Comprensivo Statale "Silvestro Gherardi" di Lugo la cui dirigente scolastica, la professoressa Daniela Geminiani, coordina le attività di tre scuole dell'infanzia, tre primarie e due secondarie in tutto il lughese.

Si può dire che la scuola, intesa come edificio, sia proibita a studenti e docenti. Eppure la didattica non si è fermata. Cos'è successo?

«La situazione drammatica italiana ci ha costretto a mettere in campo forze che forse non pensavamo neanche di possedere. La scuola sta cercando di recuperare una normalità in questa contingenza straordinaria e grazie alla serietà e alla dedizione dei docenti, unite al fondamentale impegno delle famiglie, si può affermare che la didattica non sia rimasta in stallo».

Coordinare queste diverse realtà ha richiesto un impegno straordinario?

«È stata un'evenienza eccezionale, con decreti serali che agivano sulle decisioni prese insieme all'Unione dei Comuni e agli altri istituti e che richiedevano ulteriori decisioni notturne per il mattino successivo. L'impegno straordinario è, invece, quello dei docenti e delle famiglie che si trovano a dover gestire tutta la didattica con la tecnologia».

La didattica a distanza è operativa dunque?

«La scuola italiana ha reagito al colpo inferto dal virus e ha acceso questa macchina che in molti istituti, se non era già in moto, aveva comunque le chiavi nel quadro. Nella nostra realtà, grazie al Servizio Marconi T.S.I. è stato possibile partire fin da subito. Ogni docente e ogni allievo della scuola secondaria disponeva già di un account G Suite

for Education per poter accedere a servizi che trascendono il semplice, ma fondamentale, Registro Elettronico, senza passare da piattaforme esterne».

Quindi il Registro Elettronico era insufficiente?

«No, anzi, rimane il più importante mezzo di comunicazione tra i docenti, gli alunni e le loro famiglie. Tuttavia a esso si sono affiancati mezzi che

forniscono possibilità differenti. L'IC Gherardi, con le Applicazioni di G Suite, che permettono non solo di continuare l'attività didattica, favorisce l'interazione con docenti e compagni, superando l'isolamento».

E gli studenti partecipano?

«I ragazzi, specialmente della secondaria, hanno risposto presente e sono proprio gli alunni a volere ritrovare la loro normalità. Forse, ancor prima di continuare la trasmissione del sapere, è obiettivo primario per i docenti trasmettere serenità a questi giovani in angoscia per questa situazione incerta. Anche nella primaria, G Suite dona regolarità a questa situazione, anche se gli alunni dai 6 ai 10 anni sono meno autonomi e richiedono un maggior coinvolgimento delle famiglie. Nell'infanzia si mantiene un contatto quotidiano con le famiglie, per mantenere il filo della relazione insegnante-bambini, inviando loro video, letture, proposte di esperienze, tutorial e audio. Stiamo sensibilizzando le famiglie dei ragazzi che mancano all'appello e individuando le criticità in modo da poter aiutare fattivamente anche coloro con più difficoltà a mantenere i contatti. La Didattica a Distanza, in questo periodo assolve a due obiettivi fondamentali: da un lato quello di preservare il percorso di apprendimento; dall'altro lato vi è la volontà di mantenere un legame relazionale e affettivo. La scuola è non solo il luogo dell'apprendimento, ma palestra della vita sociale ed è diritto di tutti partecipare».

Enrico Gramigna



Dream On
Language School Ravenna

Promo Dream On Online Lessons

Fino al 10 aprile, Dream On, offre uno sconto del 10% sui pacchetti da 5, 10 o 15 lezioni online sia per individuali che piccoli gruppi.

Dream On Language School Ravenna ha deciso di continuare la didattica online per non fermare la cultura e l'apprendimento della lingua inglese.

"If you can dream it, you can do it"

Per maggiori informazioni potete mandarci un messaggio al 333.1555601 oppure scrivere sulla nostra pagina Facebook.

Indirizzo:
Via Isaac Newton, 30
48124 Ravenna (RA)

Seguici su:

[f](#) [i](#) [t](#)

[#DreamOnLanguageSchool](#)





FR
Misto
Fibra-Radio

SIAMO SEMPRE AL TUO FIANCO MENTRE TI PREPARI AL FUTURO

SPADHAUSEN
internet provider

F
FIBRA

TESTIMONIANZE

I racconti dei genitori tra un involontario “home-schooling” e i tentativi delle maestre di mantenere un contatto con gli allievi

Le difficoltà maggiori della didattica a distanza si sentono alle elementari, dove ci sono anche insegnanti che si limitano ad assegnare compiti una o due volte la settimana

Alla prova dei fatti, le difficoltà maggiori per la didattica a distanza aumentano con lo scendere dell'età dei bambini. E ne sono prova le difficoltà di tante classi elementari di alcune scuole di Ravenna. «Le maestre si limitano a caricare i compiti con poche e sbrigative istruzioni» si lamenta una madre di una quinta classe della Camerani. «Non abbiamo un contatto diretto con loro e ai bambini hanno fatto arrivare solo il messaggio che devono studiare perché al rientro saranno interrogati. Ora pare che attiveranno qualche modalità un po' più “smart”, ma intanto è passato un mese, vanno avanti con il programma e di fatto noi genitori facciamo della home-schooling. Chi lavora è in grande difficoltà...». Niente lezioni on line perché alcuni bambini non dispongono di un dispositivo adeguato, come scoperto da un rapido sondaggio quando la scuola era già chiusa da tre settimane (peraltro con l'impossibilità di recuperare i materiali, rimasti all'interno, mentre in altri istituti comprensivi sono state trovate modalità per ridistribuire i libri alle famiglie).

Per fortuna questa pare non essere la maggioranza delle situazioni. E molti insegnanti hanno da subito cercato nuove modalità di relazione in remoto, con tante maestre che si sono premurate di mandare messaggi e videomessaggi di incoraggiamento ai propri ragazzi, tutti ovviamente piuttosto colpiti da questa situazione inedita. «Noi facciamo due ore al giorno on line» racconta la madre di una bimba di quarta elementare alla Randi. «Fin da subito le maestre hanno cercato di attivarsi e letteralmente “inventarsi” nuovi momenti di condivisione. Questo tiene i bambini impegnati e li fa anche sentire ancora parte di una classe». Soddisfatta anche la mamma di un'allieva di una terza elementare di Lugo: «I compiti arrivano tramite registro elettronico quasi tutti i giorni. Arriva-

no anche link con video e presentazioni. Le maestre stesse hanno fatto video che i bambini possono vedere, per esempio in matematica per spiegare i decimali o italiano per spiegare l'analisi grammaticale. Le informazioni arrivano tramite registro elettronico e c'è da dare la conferma per la presa visione e l'adesione come riscontro. Possiamo mandare mail alle maestre per chiedere altre informazioni. Direi che non possiamo lamentarci».

«Giorgia è in prima, riceve compiti e video da vedere mandati tramite la rappresentante di classe – dice il padre di due bambini iscritti alla Torre, a Ravenna – mentre Giovanni è in quinta e ci hanno chiesto di attivare Gsuite che funziona mi sembra molto bene, con giochi di interattivi, video, pdf e un giorno sì e uno no le maestre si alternano per chiarire dubbi e mantenere il contatto con la classe, sono molto rassicuranti, del resto sono sempre state molto attente e presenti in questi anni e non si sono smentite nemmeno in questa occasione così difficile».

Più strutturato è naturalmente il lavoro alle medie. «Mio figlio – racconta la mamma di un allievo della Baracca di Lugo – ogni mattina ha lezione online, io non so cosa faccia, perché non c'è bisogno che lo segua. Ma so che interrogano, danno voti e li valutano come se fossero a scuola...». Ancora nessuna interrogazione, ma lezioni on line e contatto con i professori anche per Giovanni, in prima media alla Don Minzoni di Ravenna. «Mio figlio ha avuto bisogno all'inizio, per attivare i supporti necessari, ma ora potrebbe cavarsela da solo, se non fosse che, esattamente come quando la scuola era aperta, lo studio non è in questo momento la sua priorità assoluta...».

Guido Sani



Riposo forzato? Attiva la mente!

**Fino al 50% di sconto
sul secondo corso acquistato.
La formazione on line non si ferma!**

Renova Consulenza srl
Via Rocca Brancaleone, 114 48121 Ravenna
www.renovaconsulenza.com

Tel 0544 187 8114



UNIVERSITÀ/1

Ai tempi del coronavirus la tesi di laurea si discute in ciabatte dalla cucina di casa

Lezioni, esami, lauree: tutta l'attività degli atenei è spostata online con collegamenti da remoto
Ecco la testimonianza di uno studente di Beni Culturali: «Meno tensione senza vedere i volti della commissione»

di Andrea Alberizia

Ai tempi del coronavirus succede che la tesi di laurea si discute al tavolo della cucina di casa a Ravenna con le ciabatte ai piedi. È quello che ha fatto Antonio Augenti, 27enne di Lecce che il 17 marzo si è laureato alla facoltà di Beni Culturali di Ravenna: «Le lezioni sono ferme da febbraio ma l'università ha dato la possibilità di fare la discussione e la proclamazione online». E così quel pomeriggio Antonio si è sistemato davanti al suo portatile e si è collegato con i cinque professori della commissione. Laurea magistrale in Scienze del Libro e del Documento, 110 e lode. «Ho condiviso il mio schermo con i docenti perché vedessero le mie slide e loro vedevano me perché avevo la webcam accesa. Invece non vedevo loro e questo devo dire che in un certo senso ha ridotto la tensione perché per quanto le aule dell'università le considerassi ormai come casa, non è mai come stare in cucina». Tutto si è svolto appoggiandosi sul programma Microsoft Teams, utilizzato anche per la didattica online dalle scuole.

Antonio ha consegnato la tesi il 20 febbraio, appena tre giorni prima che in Emilia-Romagna arrivasse la prima ordinanza di restrizione a scuole e atenei. «In un primo momento si pensava che avremmo fatto discussione e proclamazione in aula ma a porte chiuse e quindi sono rimasto a Ravenna. Poi si è capito che non sarebbe stato stato possibile ma ho scelto di non tornare in Puglia, anche per seguire le indicazioni che invitavano a non spostarsi».

E il neolaureato spende parole positive per Unibo: «L'università è un'istituzione molto complessa ma posso dire che in questa situazione si è davvero dimostrata agile e disponibile. Ci hanno tenuto informati quotidianamente sugli sviluppi, ci arrivavano email anche in tarda serata o nel weekend con le cose che dovevamo sapere. Ci hanno davvero aiutato».



Via streaming non ha viaggiato solo la discussione ma anche il supporto di amici e parenti: «Il tavolo sembrava una cabina di regia della Rai. Avevo il computer per la tesi, un altro per collegarmi con la famiglia via Skype, il telefono con Whatsapp per gli amici». E tra i privilegi di laurearsi via internet c'è anche che al momento della proclamazione, avvenuta senza trasmissione video ma solo audio, Antonio si è tolto lo sfizio di sentirsi proclamare dottore vestito con la maglia giallorossa non del Ravenna ma del suo Lecce di cui è tifoso. In un post su Instagram ha poi raccontato il dopo: «Invece di correre sui gradini del mio amato Palazzo Corradini, mi sono messo a urlare alla finestra improvvisando un flashmob al limite della



Il 27enne era collegato con amici e parenti via Skype e Whatsapp: «Per la proclamazione mi sono messo la maglia del mio Lecce, poi un brindisi a distanza con i coinquilini»

denuncia». Tanta la gioia, difficile dividerla a pieno con gli affetti più cari: «Con i miei coinquilini ci siamo concessi un brindisi senza avvicinarci troppo e la sera abbiamo preso la pizza a domicilio. Con i parenti abbiamo brindato in videochiamata e poi si festeggerà davvero quando tutto sarà finito». Anche l'Università ha già in mente di fare lo stesso: a tutti è stato comunicato che non appena sarà possibile verrà organizzata una cerimonia di festeggiamenti.

La tesi di Augenti è in letteratura teatrale: «Non è una delle materie caratterizzanti del corso ma è da sempre una mia passione. Quando i teatri erano ancora aperti – ricorda Antonio con un sorriso – andavo una volta a settimana». Come spendere ora sul mercato del lavoro la laurea appena conseguita? «La mia magistrale è molto settoriale, con i suoi pro e i suoi contro: esci con una formazione in archivistica e biblioteconomia e su queste materie sei preparato quindi gli sbocchi possibili sono le biblioteche, gli archivi. Di contro però è evidente che gli sbocchi sono molto ridotti in Italia».

Per ora Antonio non si muove da Ravenna, dove vive da sei anni perché prima della magistrale ha conseguito anche la triennale. «All'inizio ho vissuto l'impatto difficile che vive chiunque arrivi in questa città da fuori. Mi sono preso una settimana di cielo grigio e pensavo non fosse possibile sopravvivere. Gli orari di negozi e locali molto diversi dalle mie abitudini. Insomma, ci è voluto un po'. Poi si cominciano ad apprezzare le cose di questa città e le amicizie aiutano». Anche se il pugliese riconosce che la maggior parte dei rapporti li ha stretti con colleghi fuori sede come lui. E adesso? «Mi piacerebbe fare esperienze di lavoro da altre parti ma Ravenna potrebbe essere una città in cui tornare a vivere e lavorare».

UNIVERSITÀ/2

Faenza anticipa le lauree di tre settimane, ecco 13 nuovi infermieri pronti per gli ospedali

Prova tecnica abilitante e discussioni con videocollegamenti via internet
Il coordinatore del corso: «Probabilmente saranno contattati dalla Regione»

Dal corso di laurea in Infermieristica dell'Università di Bologna a Faenza il 24 marzo sono usciti 13 nuovi infermieri (due con la lode). Quel giorno e il precedente si sono tenute prima la prova abilitante e poi la discussione della tesi con la successiva proclamazione. Tutto si è svolto per via telematica, l'unica possibile viste le restrizioni all'attività delle università: tramite il programma raccomandato dall'ateneo (Microsoft Teams) i tredici candidati erano collegati da casa (la maggior parte residente tra le province di Ravenna e Forlì-Cesena ma anche una studentessa dalla Sicilia). Rispetto ai calendari di inizio anno, la sessione di laurea è stata anticipata di circa tre settimane per assecondare le richieste della Regione che cerca nuovo personale da inserire nel sistema sanitario alle prese con l'emergenza coronavirus. Come noto, la laurea è abilitante e quindi i neo infermieri sono da subito in grado di svolgere la professione.

Il professore Domenico Motola, coordinatore del corso, ci ha fornito alcune informazioni sulla due giorni rispondendo via email alla nostra richiesta: «L'Università si era impegnata ad anticipare la sessione di laurea di aprile proprio per venire incontro alle esigenze del sistema sanitario regionale ed è ciò che abbiamo fatto: dare una mano nella situazione emergenziale in cui ci troviamo. Anche i corsi di Infermieristica di Rimini e Bologna hanno anticipato la sessione di laurea, quindi complessivamente sono diverse decine le nuove infermiere e i nuovi infermieri già disponibili da subito per una eventuale assunzione». Qual è il futuro professionale dei nuovi infermieri? «Ritengo che saranno contattati per essere assunti con le forme contrattuali più rapide. Non sono in grado di prevedere quale struttura li contatterà, ma verosimilmente saranno strutture pubbliche regionali. I neolaureati sono pienamente consapevoli della situazione



I reparti di Ematologia e Oncologia dell'ospedale di Ravenna, grazie a una donazione di 50.000 euro di Ail, hanno un triage esterno per i pazienti

sanitaria, da loro non ho percepito alcuna preoccupazione se non quella legittima e comprensibile di dover affrontare l'esame abilitante e la successiva discussione della tesi di laurea».

Alle studentesse e agli studenti l'ateneo ha promesso che appena la situazione lo consentirà, saranno convocati in sede a Faenza con familiari e amici per una cerimonia di (ri)conferimento della laurea.

«Per la buona riuscita della sessione di laurea – conclude Motola – è stato fondamentale lo sforzo dell'Università di Bologna, in particolare della componente tecnica del Cesia, che in poche settimane ha consentito a tutti i docenti di svolgere attività didattica online, comprese le sedute di laurea». (**and.a.**)

CORONAVIRUS

«Un momento drammatico per le donne vittime di violenza, ma Linea Rosa c'è»

Intervista alla presidente dell'associazione che da quasi trent'anni si occupa delle vittime della violenza di genere
«Abbiamo a disposizione anche case dove eventualmente portare un'ospite che risulti positiva al Covid19»



A sinistra Alessandra Bagnara, a destra una delle tante iniziative dell'associazione Linea Rosa

Le case non sono tutti uguali, le famiglie non sono tutte uguali e se questo periodo di quarantena forzata per sconfiggere il Covid-19 per tanti è un'occasione per trascorrere più tempo insieme e magari prendersi cura dell'altro, ci sono donne per cui questo periodo rischia di diventare un vero e proprio incubo, a prescindere dal virus. Per questo abbiamo contatto Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, l'associazione che a Ravenna si occupa di donne vittime di violenza e gestisce anche case protette in cui sono ospitate.

Per molte donne l'invito a "stare in casa" suona innanzitutto come una minaccia e un pericolo. Quante chiamate state ricevendo in questi giorni?

«Questa emergenza ha sicuramente influito notevolmente sul numero di chiamate da parte delle donne vittime di violenza. Chiedere aiuto in queste situazioni di isolamento, soprattutto se sono ancora conviventi con il maltrattante è complicato. Le operatrici di Linea Rosa continuano a tenere aperto il centro antiviolenza nei giorni e negli orari consueti effettuando, quando possibile, colloqui telefonici. Questo si verifica soprattutto con le donne che hanno già avviato un percorso di uscita dalla violenza e necessitano di restare in contatto per continuare nel percorso di autonomia personale. In questo particolare e delicato momento anche la psicologa del centro antiviolenza svolge colloqui telefonici o via skype perchè mai come oggi le donne non si sentano sole».

Qual è il messaggio da far arrivare alle donne vittime di violenza in questo momento? E come? Sui social c'è una campagna in corso, è efficace secondo lei?

«Il messaggio che vorremmo arrivasse alle donne è che possono chiedere aiuto per sé e per i propri figli e che il centro antiviolenza è attivo. Abbiamo ricevuto telefonate di donne che si sono meravigliate di trovarci al centro, convinte di dover lasciare un messaggio in segreteria o di trovare una disponibilità ridotta. Linea Rosa è presente, 10 ore al giorno dal lunedì al venerdì e il sabato mattina a Ravenna, il lunedì dalle 12,30 alle 18,30 a Cervia e il martedì dalle 9 alle 15 a Russi. Resta invariata anche la reperibilità su 24 ore per le forze dell'ordine e i servizi sanitari. È evidente che essere vittime di violenza familiare, mai come ora, è pericoloso e la forzata coabitazione giorno e notte può scatenare conflitti che possono sfociare in maltrattamenti, questo deve autorizzare le donne a non mettere in secondo piano la propria incolumità e a chiedere aiuto. Sicuramente i social e il sito web sono strumenti fondamentali per entrare in

contatto, veicolare messaggi, ma anche ricevere richieste di aiuto, per questo abbiamo potenziato la nostra presenza online, augurandoci che raggiunga le donne che in questo momento non trovano altro modo per denunciare i maltrattamenti».

«Le operatrici portano il cibo e i beni di prima necessità nelle case rifugio, che sono ora un bozzolo protettivo»

Come stanno vivendo questo periodo le donne che vivono nelle vostre case protette?

«Vivere in casa rifugio non è semplice. Dover condividere spazi con altre donne che non si conoscono è normalmente complicato ma ora diventa più complesso dal punto di vista psicologico perchè obbliga le donne a fidarsi l'una delle altre, a collaborare, a interagire tutto il giorno anche con i figli delle altre e a sperimentare un concetto avanzato di comunità che deve trovare al proprio interno le risorse per sopravvivere in equilibrio. Devono poi essere assimilate le nuove normative che vanno a sommarsi alle regole di convivenza già presenti nelle case rifugio con l'impossibilità, in caso di conflitti, di sottrarsi al confronto, di lavorare per il proprio progetto, di portare i figli a scuola o semplicemente di portarli a fare una passeggiata. La casa rifugio è però anche un bozzolo protettivo. Le operatrici portano il cibo e i beni di prima necessità, si occupano della manutenzione e cercano in ogni modo di rendere la vita delle donne e dei bambini sicura».

E i bambini con loro? C'è anche qualcuno che sta frequentando la scuola on-line?

«Attualmente abbiamo ospiti bambini di età diverse e a seconda della fascia d'età affrontano diversamente la quotidianità. I bambini più grandi frequentano la scuola on-line mentre i più piccoli ricevono compiti e imput e sono seguiti dalle mamme nelle fasi di studio e gioco. L'emergenza sanitaria che annulla i contatti esterni ha indubbiamente creato un ulteriore trauma ai minori che già stavano attraversando un momento difficile di riprogettazione e adattamento a una nuova routine familiare e sociale».

Cosa succederebbe se si scoprisse che un'ospite e

positiva al virus?

«La nostra associazione dispone di tre case rifugio a Ravenna, che possono ospitare ciascuna tre nuclei e, grazie al Comune di Cervia, di due case sottratte alle mafie, che possono ospitare ciascuna un nucleo familiare. Per questa emergenza Covid19 abbiamo intenzione di utilizzare le case sul territorio cervese per donne che richiedano una protezione immediata in modo da risolvere il problema "quarantena" che dovrebbe precedere l'ingresso in case rifugio con la presenza di più nuclei familiari. Le case possono inoltre essere utilizzate nel caso una o più donne attualmente ospitate in casa rifugio dovesse manifestare positività al virus e avessimo la necessità di spostarla in altro luogo».

Voi avete anche molte volontarie, come state gestendo le necessarie misure di sicurezza? Avete disponibilità di mascherine e guanti a sufficienza?

«L'associazione ha messo in atto un protocollo rigido di comportamenti per aderire quanto possibile alle normative del Covid-19. Una delle prime disposizioni è stata, nostro malgrado, quella di ridurre l'accesso delle volontarie al centro antiviolenza e alle case rifugio, di cancellare posticipandoli i corsi di formazione per nuove volontarie e di ridurre la co-presenza in associazione di volontarie e operatrici. L'associazione, così come le case rifugio sono state sanificate e sono a disposizione di volontarie, operatrici e donne ospiti i detergenti e disinfettanti necessari. Tasto dolente è quello dei presidi di auto-protezione come le mascherine che, allo stato attuale sono introvabili. Abbiamo fatto richiesta all'associazione nazionale Dire che collabora con Unhcr per ricevere le mascherine. Siamo in attesa di sapere se e quando potranno inviarcele. Nel frattempo le operatrici entrano in contatto il meno possibile con le donne, mantenendo le distanze di sicurezza e svolgendo quanto più possibile i colloqui al telefono».

Come si può aiutare Linea Rosa in questi giorni di immobilità forzata?

«Come sempre il modo migliore per sostenere il centro antiviolenza è quello di veicolare i nostri messaggi attraverso i social in modo che sempre più donne sappiano che non sono sole anche in questo momento difficile. Siamo ottimiste, sappiamo che ne verremo fuori e speriamo che la cittadinanza che è stata al nostro fianco in questi 29 anni di attività torni compatta a sostenerci e a collaborare. Insieme possiamo venirne fuori».

Federica Angelini

LA TESTIMONIANZA

La vita ai tempi del virus in una Barcellona deserta: «Noi italiani abbiamo smesso di uscire quando in piazza scendevano ancora in migliaia»

Alessandra Chiarini, medico ravennate nella città catalana: «Sono a casa in maternità, ma mi sento in colpa»

di Luca Manservigi

«La città è incredibilmente deserta, si sentono solo le ambulanze e gli elicotteri. E alle 20 gli applausi dalle finestre per sostenere i sanitari: qui lo fanno tutti, è commovente».

Alessandra Chiarini è un medico ravennate di 43 anni e da 6 vive a Barcellona con il marito e i due figli, il più piccolo di tre mesi. «Mi sento in colpa a non lavorare in questo periodo, non ci dormo la notte, ma con un bambino così piccolo non posso rischiare: forse non tutti lo sanno, ma nei bambini con meno di 2 anni il coronavirus può dare quadri pericolosi».

La Spagna, secondo gli esperti, è destinata a superare l'Italia come contagiati e morti. «La situazione è fuori controllo. Noi italiani, insieme ai cinesi, eravamo fortunatamente più sensibilizzati, e abbiamo iniziato la quarantena quando qui ancora c'erano grandi manifestazioni pubbliche, penso alle centinaia di migliaia di persone in piazza per l'8 marzo. Ho insistito molto con mio marito per fargli iniziare il telelavoro in anticipo e noi avevamo già smesso di uscire di casa diversi giorni prima rispetto alle misure del Governo, che qui ha deciso di chiudere tutto non in maniera graduale, ma dal giorno alla notte (il 14 marzo, ndr). E chi esce senza un giustificato motivo (restano validi, in estrema sintesi, quelli per lavoro, per motivi di salute, per fare la spesa, portare fuori il cane e per assistenza a persone con disabilità o anziane, ndr) rischia sanzioni da un minimo 600 euro e anche il carcere; personalmente so di persone che in strada hanno preso una multa da 1.500 euro. In questo modo la gente, in effetti, non esce più». Quello che stupisce un'italiana che abita in Spagna è comunque il ritardo con cui il Governo è intervenuto. «Già noi italiani abbiamo avuto una visione un po' "corta", rispetto a quello che era successo in Cina. Gli spa-



Alessandra Chiarini sul balcone della propria abitazione a Barcellona; a sinistra una foto (di Noemi Mont) di una deserta Avinguda Diagonal, una delle maggiori strade della città catalana



gnoli, che ci considerano i loro cugini, hanno responsabilità ancora più gravi, non sono riusciti a prevedere il rischio nonostante quello che stava iniziando ad accadere in Italia». La situazione peggiore al momento in cui parliamo (il 25 marzo) è a Madrid, «dove il servizio funebre sta praticamente chiudendo per mancanza di bare», mentre non esistono dati riferiti a Barcellona, ma solo all'intera Catalogna, che ha in qualche modo approfittato dell'emergenza, così come i Paesi Baschi, per portare avanti le proprie istanze di indipendentismo, con la richiesta per esempio di chiusura dei confini o di altre misure più drastiche, rifiutate però dal Governo. «Questa sorta di allarme generale dello Stato ha fat-

to sì che tutti gli ospedali privati siano stati messi a disposizione per l'emergenza, così come diversi hotel; a Barcellona è stata poi allestita la fiera per ospitare migliaia di senzatetto. La metropolitana viene igienizzata, così come gli altri mezzi di trasporto pubblico, ma il traffico complessivo si è già ridotto del 90 per cento». Tra i problemi, al momento, la mancanza di tamponi («qui vengono usati test rapidi, a cui vengono sottoposti però quasi solo gli operatori sanitari e delle forze armate») e di mascherine («quando esco per fare la spesa mi copro con una sciarpa»), andate esaurite già nei mesi scorsi a causa pare delle comunità cinesi, molto diffuse, che le hanno comprate in massa per inviarle per l'emergenza in Cina.

«Gli spagnoli hanno gravi responsabilità: non sono riusciti a prevedere il rischio nonostante quello che stava succedendo ai "cugini" italiani»

E anche qui i tagli alla Sanità hanno fatto sentire i propri effetti. «Prima del 2008 la situazione era molto buona, poi i tagli sono stati pesanti e non si riusciva più a lavorare con tranquillità. Specie nel pronto soccorso c'era un grande sovraccarico di lavoro. Ora stanno cercando di fronteggiarlo allungando quello che era una sorta di periodo di prova negli ospedali dei specializzandi dell'ultimo anno, pagandoli meno degli strutturati anche se a tutti gli effetti ne fanno le funzioni, e stanno richiamando medici in pensione per affrontare l'emergenza, senza metterli a contatto con i pazienti positivi».

Come finirà questa battaglia contro il virus, da un punto di vista medico? «Il primo passo è quello di fare più tamponi, per poi trovare trattamenti efficaci. Fondamentale saranno i "trial" in corso anche a Barcellona e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato in questi giorni, in cui verranno testati i farmaci che si sono rivelati più incoraggianti nella lotta alla Covid-19. Saranno poi necessari studi di sierologia, per capire anche quanti sono immuni al virus, fino ad arrivare al vaccino. In futuro forse dovremo essere in grado di fronteggiare anche di più letali, così come previsto in tanti film o libri sul tema, ma di certo questo, di virus, ha una grande forza, che è la sfortuna di trasmettersi anche in assenza di sintomi, o comunque molto lievi».

Chiarini doveva tornare in Italia con la famiglia il 31 marzo con un volo che è stato però naturalmente cancellato (e rimborsato) e rimandato a fine aprile (e che verrà probabilmente cancellato a sua volta). «Non avevamo urgenza di tornare, ma chi ha esigenze particolari può ancora farlo in aereo da Madrid (ma solo fino al 26 marzo, ndr) e poi esclusivamente in traghetto da Barcellona a Civitavecchia, mettendosi in contatto con il consolato, che risponde abbastanza in fretta».

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 - 19.30

DAL 26 AL 29 MARZO

DELL'AQUILA piazza XX Settembre 1
tel. 0544 30173;

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato
124 - tel. 0544 402514;

S. ZACCARIA via Dismano 587/a
(S. Zaccaria) - tel. 0544 554006.

DAL 30 MARZO AL 5 APRILE

CANDIANO via Trieste 1
tel. 0544 422590;

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato
124 - tel. 0544 402514;

MATTEUCCI via Reale 470
(Mezzano) - tel. 0544 521513;

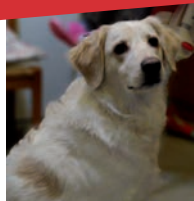
PIFERI viale dei Navigatori 37
(Punta Marina) - tel. 0544 437448.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI
DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI,
24 ORE AL GIORNO
servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124
tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO

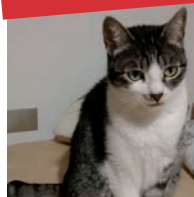


BIANCA

Un po' per il colore del manto, un po' per il carattere splendido,

l'abbiamo definita "il cane d'oro". Bianca è estremamente socievole, ti accoglie allegra ma mai troppo invadente. Abituata in casa, anche con bambini. Bianca è nata nel 2016, è in regola con le vaccinazioni e sterilizzata. Per conoscerla e innamorarvene chiamate il **339 8952135**

ADOTTAMICI



RAJA

Raja è una piccola (è davvero mignon) principessa, un po' timida ma

pronta a giocare gioiosa con chi si dimostra suo amico. Ha cinque anni e una vita davanti; è abituata in casa, ama la tranquillità e farebbe la gioia di una famiglia serena e amante dei gatti. Per conoscerla contattate senza indugio il **335 7713645**

MUSICA

IL CONCERTO IN DIRETTA STREAMING
DI GUIDI PER CROSSROADS

Il festival itinerante va online per il coronavirus e raccoglie donazioni per l'emergenza sanitaria

L'appuntamento è per venerdì 27 marzo alle 18.30, quando l'esibizione in piano solo di Giovanni Guidi, giovane talentuoso pianista pupillo di Enrico Rava, sarà fruibile in diretta dalla pagina facebook di Crossroads, il festival itinerante organizzato da Jazz Network e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna. Crossroads darà così il suo contributo all'iniziativa #laculturanonisferma della Regione Emilia-Romagna.

La diretta streaming sarà visibile in diretta anche su Lepida TV (canale 118 del digitale terrestre e canale 5118 di Sky, visibile solo in Emilia-Romagna), sul portale Emilia-Romagna Creativa (www.emiliaromagnacreativa.it), sul sito di Lepida TV (www.lepida.tv), sul canale YouTube Lepida TV OnAir, sulla pagina facebook di Emilia-Romagna Music Commission.

«Sarà tutto in diretta – spiega Giovanni Guidi – suonerò e potremo parlare. Non sarà come stare insieme, ma ci sentiremo più vicini. Personalmente avevo in

calendario una bella serie di concerti in giro per l'Italia e all'estero, appuntamenti che sono stati cancellati o rimandati a data da definirsi. Ho pensato quindi che il modo migliore per tenersi in contatto fosse andare nei Festival collegandomi in rete, in attesa di poter ricominciare a condividere questi momenti insieme, vicini, guardandoci negli occhi e stringendoci le mani a fine concerto».

Crossroads contribuisce inoltre alla campagna di raccolta fondi per l'emergenza coronavirus istituita dalla Regione Emilia-Romagna. Le donazioni possono essere fatte con versamento sul conto corrente IT69G0200802435000104428964 intestato ad Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna, indicando in causale "Crossroads #laculturanonisferma".



CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente Giovanni Gardini



Ampolle di vetro e orciuoletti di terra



Durante il cantiere settecentesco del Duomo di Ravenna, in occasione dello smantellamento dell'altare maggiore furono rinvenute al suo interno due casse di legno «fracide, e consumate». La prima cassa conteneva a sua volta un reliquiario in piombo sul quale si lessero i nomi di dieci santi della chiesa ravennate, mentre l'altra, rivestita internamente di seta rossa, era piena di «ceneri e polveri» tra le quali furono trovate «moltissime ampolle di vetro di varia grandezza e figura, tinte di sangue al di dentro», oltre ad orciuoletti di terra: «alle ampolle uniti si videro certi orciuoletti di terra ed in questi ancora reliquie di sangue e di precordi». Nessuna iscrizione accompagnava l'interessante scoperta: «Né sopra, né dentro di essa scoprimmo iscrizione, né ci diede alle mani, né all'occhio memoria, che c'indicasse cosa dir volessero quelle ceneri, quelle ampolle, e quegli orciuoli». Nel 1761, costruito il nuovo altare maggiore su committenza dell'arcivescovo Guiccioli, le reliquie, con le «ampolle di vetro» e gli «orciuoletti di terra» furono riposte entro l'altare, «in altre più durevoli casse», collocate a loro volta entro un antico sarcofago. La situazione rimase immutata fino al 1961 quando mons. Mario Mazzotti fece rimuovere dall'altare il sarcofago che fu posto nel Museo Arcivescovile mentre i vetri e gli urceoli furono portati all'Archivio Arcivescovile affinché queste preziose testimonianze dell'epoca antica «potessero essere poste a disposizione degli studiosi». Si ringrazia l'Istituzione Biblioteca Classense per l'immagine.

ARTE

La mostra di Picasso al Mic di Faenza
prorogata fino al 13 maggio

Chiuse le porte in ottemperanza del decreto del Presidente del Consiglio per il contrasto e il contenimento del Covid 19, in questi giorni difficili, il MIC condividerà contenuti che riguardano la propria collezione su tutti i suoi canali di comunicazione social. Accompagnerà il pubblico ogni mattina in un viaggio nello spazio e nel tempo attraverso le opere del museo. Il MIC di Faenza possiede la più importante e ricca raccolta di ceramiche al mondo con sezioni dedicate a tutte le grandi civiltà. La collezione spazia attraverso le culture più diverse: dall'antico Egitto, all'Estremo Oriente, dalle culture precolombiane, al Rinascimento Italiano fino alla scultura contemporanea internazionale. Così ogni mattina il museo porterà la mente in un viaggio virtuale attraverso il racconto di un'opera della propria collezione e ogni pomeriggio proporrà un ciclo di interviste ai maestri ceramisti faentini e altre "memorie storiche" di questa grande arte artigiana grazie al proprio

canale you tube. La collezione del MIC di Faenza è inoltre visitabile virtualmente grazie a Google Cultural Institute. Nel frattempo il Mic ha posticipato la chiusura della mostra "Picasso. La sfida della ceramica", per gentile concessione del Museo Picasso di Parigi, al 13 maggio 2020.

**FEDERCOOP
ROMAGNA**
SERVIZI ALLE IMPRESE



FEDERCOOP@FEDERCOOPROMAGNA.IT
FEDERCOOPROMAGNA.IT

DIECI PASSI PER FAR CRESCERE L'IMPRESA



- | | |
|-----------------------------|-----------------------------------|
| 01
CONSULENZA FISCALE | 02
CONSULENZA LEGALE |
| 03
CONSULENZA DEL LAVORO | 04
CONSULENZA AMBIENTALE |
| 05
SERVIZIO PAGHE | 06
CONSULENZA DIREZIONALE |
| 07
CONSULENZA CONTABILE | 08
MODELLI ORGANIZZATIVI |
| 09
SERVIZI TELEMATICI | 10
CREDITO AGEVOLATO - FINANZA |

Sede Legale Ravenna
VIA FAENTINA, 106 - 48123 RAVENNA
TEL. 0544.509511 - FAX 0544.509539

Sede di Cesena
VIA CALCINARO, 1458 - 47521 CESENA
TEL. 0547.632556 - FAX 0547.382365

Sede di Forlì
VIA LUIGI GALVANI, 17/A - 47122 FORLÌ
TEL. 0543.796593 - FAX 0543.795867

Sede di Rimini
VIA CADUTI DI MARZABOTTO, 40 - 47922 RIMINI
TEL. 0541.760711 - FAX 0541.790632

LA LETTURA

Quel qualcosa invisibile che ci collega

Una riflessione dello scrittore **Matteo Cavezzali** su questo periodo di quarantena per il coronavirus



Il cielo sopra Ravenna in una giornata di questa strana quarantena... il dettaglio tratto da una foto pubblicata sul profilo Facebook del Comune

Dalla finestra osservo un cielo azzurro, azzurro come raramente lo avevo visto prima. Entra un'aria fresca, che profuma di vita. Si respira bene oggi. C'è un grande silenzio. Siamo tutti barricati nelle nostre case. Le auto sono ferme, gli aerei non volano sopra di noi, l'atmosfera si è ripulita. Viene da chiedersi se non fosse proprio questo che doveva accadere. Se non avessimo avuto una terribile paura non ci saremmo mai fermati. E invece così siamo immobili e respiriamo.

Nella antica tradizione indiana dello yoga pranayama la respirazione è la cosa che ci mette in contatto con la nostra vita e con il mondo. Il respiro è vita. Quando smetti di respirare smetti di vivere. Gli antichi faraoni quando volevano vendicarsi dei loro predecessori non ne distruggevano completamente le effigi, ma facevano scalpellare via da tutte le statue solo una parte: il naso. Questo perché gli egizi credevano nel ritorno delle anime nei corpi e nei simulacri che li rappresentavano. Senza il naso, senza il respiro, quelle statue non sarebbero mai più potute tornare in vita.

Il modo in cui respiriamo condiziona la nostra esistenza. "Siamo come respiriamo" dicono gli indù, "Chi respira veloce muore rapidamente, come i cavalli, chi respira profondamente vive a lungo, come le tartarughe".

Il nostro respiro dice molto di noi. Quando abbiamo paura il respiro si fa affannato, quando siamo arrabbiati si velocizza, quando siamo innamorati si rarefa. Chi sta per morire cambia respiro, è il primo segno che fa capire agli altri che il suo tempo è giunto. Anche nella bibbia si parla del "soffio" della vita. «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (*Genesi 2,7*).

Il virus che ci sta spaventando così tanto colpisce i polmoni. Il nostro respiro. Non credo che la natura possa essere letta come un qualcosa dotato di significato. Non penso che "voglia dirci qualcosa". Ma ciò che accade non può che generare in noi un pensiero. Siamo noi stessi che vogliamo dirci qualcosa, ma non riusciamo ad ascoltarci finché non siamo messi alle strette da quello che accade.

Quello che vogliamo dirci, quello che sappiamo di doverci dire, è che non abbiamo pensato abbastanza agli altri. Abbiamo avuto la presunzione di supporre che potessimo sopravvivere al mondo da soli, fregandocene di tutto e di tutti, ma non è così. Ogni cosa è collegata e la nostra vita esiste solo come forma di relazione con le vite degli altri. Ora siamo costretti a impararlo nuovamente, faticosamente, come dei ragazzini ripetenti che riprovano a dare un esame dopo essere stati bocciati. Siamo chiusi a casa e dobbiamo studiare, per avere un'altra possibilità di essere promossi.

Come nel contrappasso di un girone infernale dantesco per capire che abbiamo bisogno degli altri dobbiamo stargli lontani. Dobbiamo privarci della loro presenza. Stando a casa da soli, camminando a un metro di distanza gli uni dagli altri, per preservarci dal contagio. Ma come in ogni passo dantesco il meccanismo della pena è sottile: i primi quattordici giorni la malattia è asintomatica, non possiamo sapere se gli altri siano pericolosi per noi, o se siamo noi ad essere pericolosi per gli altri. Sappiamo solo che siamo collegati, che se uno sta male anche l'altro si ammalerà. Perché siamo tutti collegati da qualcosa di invisibile.

Spero tanto che non ce lo dimenticheremo mai più.

#SIAMOQUI

**TUTTI I GIORNI SEGUI LE NOTIZIE
sul nostro SITO e sui nostri SOCIAL**

WWW.RAVENNAEDINTORNI.IT

Ravenna & Dintorni news

VISIBILI (... dal divano)

*Il seguito di Shining,
solo (o quasi) per fan*

di Francesco Della Torre

Doctor Sleep Director's Cut (di Mike Flanagan, 2019)

Premesse: 1) Il romanzo di Stephen King *Doctor Sleep* è il sequel del suo *Shining*, dal quale (2) come forse saprete, il romanzo e il film di Kubrick sono estremamente diversi; 3) il film pur mantenendo fedelmente lo spirito del romanzo, riparte dall'opera di Kubrick, che qui (4) sarà inevitabilmente spoilerata; 5) la recensione riguarda la *Director's Cut* inedita e chi vi scrive non ha visto la versione uscita in sala, quindi nessun confronto.

Danny Torrance è un quasi cinquantenne alcolizzato che ha completamente perso la cognizione dei propri poteri e cambia città e vita per disintossicarsi e ricominciare. Ma non si è mai riuscito a liberare dai fantasmi dell'Overlook Hotel, e soprattutto da quella maledetta stanza 237. Inoltre, scoprirà avere degli "eredi".

Il fan di *Shining* si trova davanti al bivio se guardare o meno il seguito di un capolavoro, del più grande horror di tutti i tempi, e i pro sono tanti, a partire dall'assoluto approccio "menefreghista" fino al regista di livello e inoltre *kinghiano* (*Il gioco di Gerald*) e un Ewan McGregor protagonista di tutto rispetto. Rispetto che quest'opera nutre in pieno per l'illustre predecessore, in quanto il film inizia proprio dal 1980 e l'onestà al racconto, la fedeltà agli attori originali saltano subito all'occhio. La *Director's Cut* è divisa in capitoli e la durata (3 ore, mezz'ora in più) suggerirebbe la presentazione come miniserie, soprattutto di questi tempi. La storia non è il massimo, il film procede abbastanza stancamente, l'intreccio horror ha una miccia originale ma si affievolisce presto nel "già visto".

C'è un grande "però": con un pizzico di spoiler nell'ultimo lungo capitolo si torna all'Overlook, reso magnificamente nella sua decadenza e nell'atmosfera. E quest'ultima parte, carica di citazionismo e ossequi all'Opera, funziona molto bene, restituendo sorrisi e brividi anche ai fan più scettici.

Doctor Sleep è assolutamente un'opera riservata e consigliata ai fan dell'originale e del primo romanzo di King (che viene omaggiato nel finale), che può piacere all'amante del genere (che se non ha visto *Shining*, vero amante non è) e completamente inutile per tutta l'altra fetta di pubblico. Il film è disponibile nelle piattaforme streaming a pagamento (del singolo film, non abbonamento come Sky o Netflix), e si segnala la promozione sulla meravigliosa piattaforma italiana VVVVID che noleggia in streaming le novità per questo periodo a 1,99 euro. A proposito di VVVVID, dategli un'occhiata visto che non richiede abbonamento e propone gratuitamente il suo catalogo (eccetto le novità) che comprende film di Lynch, Jackson, Cronenberg e i primi De Palma. Ne riparleremo.

FIORI MUSICALI

*La musica e il virus: che ne sarà
dei professionisti dell'arte?*

di Enrico Gramigna

La musica e il virus. Queste sono le cronache di come il mondo musicale reagisce alla cattività nelle proprie case. Nei primi giorni di questo esilio forzato, gran parte della comunità musicale ha voluto palesare la propria presenza con esecuzioni da finestra organizzate in rete, riprese da cellulari e messe rigorosamente in diretta sui più vari social network. Conseguenza di ciò è stata un rigurgito di musica (spesso mal eseguita) che ha riempito le bacheche di chiunque potesse essere raggiungibile. Ci si chiede, però, il senso di questo genere di manifestazioni. Una motivazione (ma non l'unica, per carità) che si può trovare è la paura di una *damnatio memoriae* dovuta all'assenza forzata dal palco. Strano per chi lavora i suoni tra le pause non trovare un senso nel silenzio.

Per fortuna, però, non tutti berciano i loro motivetti preferiti dal terrazzo. Ogni giorno alle 17 vi è, ormai, un appuntamento ricorrente in diretta su Facebook: se fosse uno sceneggiato potrebbe intitolarsi "Studiamo con Danilo Rossi". Per i meno avvezzi a destreggiarsi tra i nomi dei più importanti musicisti italiani, Rossi è, semplicemente, prima viola del Teatro della Scala di Milano e docente presso il conservatorio della Svizzera italiana.

In questi incontri, il violista forlivese condivide la sua enorme esperienza e permette a tutto il mondo di poter vedere quale sia l'impegno che i musicisti devono approfondire nello studio. Già, perché forse è questa la cosa che non è chiara. La musica viene data per scontata nel mondo attuale, abituato a spingere un tasto ed essere inondato di note. Non viene mai percepita, invece, la fatica quotidiana, l'impegno che chi svolge questo mestiere deve fare per poter continuare a lavorare.

Un concerto, un brano, un'esecuzione nascono da un lavoro di studio personale lungo tutta una vita.

Vi è una fetta di italiani, i professionisti dell'arte, che da questa prigionia domestica saranno cornuti e mazziati. Il lavoro, oggi, è sospeso e per il futuro c'è il grande e fondato timore che nessuno, tra chi potrebbe farlo, si prenderà a cuore la drammatica situazione nella quale versano questi lavoratori che come unica colpa hanno scelto un mestiere superfluo (ma, al mondo, necessario).

LIBRI DA BABELE

*Riviviamo
l'epopea dei Beatles*

di Matteo Cavezzali *

Pochi in queste settimane di sospensione della realtà ci avranno pensato, però la primavera del 2020 è il cinquantesimo anniversario dell'ultimo disco dei Beatles. Nel 1970 finisce definitivamente la storia di quattro ragazzi di Liverpool che hanno cambiato la musica e il mondo. Una vicenda artistica e umana durata appena otto anni, dopo la quale niente fu più lo stesso. Libri sui *fab four* ne sono usciti a tonnellate, uno dei più interessanti è quello di due dei massimi esperti italiani di rock: Ernesto Assante e Gino Castaldo intitolato semplicemente *Beatles* (Laterza).

Due gli aspetti particolarmente avvincenti di questa epopea. Come e perché iniziò e come è potuta finire così presto. La storia di John, Paul, George e Ringo inizia tra i banchi di scuola, la Quarry Bank School di Liverpool, tanto che il primo nome della band è Quarrymen. Liverpool è una città coperta dallo smog delle fabbriche, però ha il porto ed è proprio da lì che in città arrivano, spesso portati dai soldati, i dischi americani di rock'n'roll, blues, jazz. A Liverpool si trovano cose che nemmeno a Londra arrivano. Così questi quattro ragazzi scoprono un mondo nuovo, e decidono di diventarne parte, di fatto reinventandolo completamente. Sono figli della working class, vengono da situazioni familiari disastrose. Non hanno denaro né una vera famiglia, ma hanno un'energia unica, e una passione che li tiene in vita: la musica. Il gruppo diventa la loro famiglia. Ma c'è anche un quinto Beatles, nell'ombra, è Brian Epstein. Possiede un negozio di dischi ed è lui a capire per primo le potenzialità del quartetto e creare la loro immagine. Li fa vestire uguali, tagliare i capelli allo stesso modo. Diventano una band. Un gruppo in cui in tanti si riconosceranno. *Please please me* esce nel 1962 e di lì diventano inarrestabili. Sarà la morte improvvisa di Epstein nel 1967 a segnare l'inizio della fine del gruppo.

I quattro decidono di gestirsi da soli ed è un grave errore. Sono la band più famosa del pianeta ma perdono tantissimi soldi in investimenti disastrosi. La cosa inizia a creare tensioni, con litigi che finiranno anni dopo in tribunale. Poi c'è Yoko Ono, la nuova musa di Lennon, che è sempre in studio di registrazione alterando l'equilibrio del gruppo, a cui si aggiungerà poi Linda Eastman, la fidanzata di Paul, che detesta Lennon. Insomma un disastro. Nel settembre '69 Lennon annuncia agli altri che lascerà il gruppo, nel 1970 esce "postumo" *Let it be*. Sono finiti i Beatles, ma sono finiti anche gli anni '60 e la loro carica di innovazione, ribellione e amore. Anni irripetibili, a cui guardano con nostalgia anche le generazioni che non li hanno vissuti, come la mia.

*direttore di ScrittuRa Festival

FULMINI E SAETTE

"Chiusi dentro" (San Pietro in Vincoli) di Adriano Zanni



MONDO VEG

Il prezzemolo, l'erba aromatica virtuosa in cucina e per la salute

Noto fin dall'antichità non tanto per la sua importanza gastronomica, quanto per la sua valenza mistica e per le sue proprietà medicinali, il prezzemolo deve la sua origine etimologica al nome greco *petroselinon sativum* (da *petra*, pietra, *selinon*, sedano, e *sativum*, pronto alla semina) ovvero sedano che cresce sulle pietre adatto ad essere coltivato. Sembra infatti che la pianta si sviluppasse spontanea tra le rupi della Macedonia. I testi di botanica indicano i paesi dell'area orientale mediterranea il suo ambiente naturale originario, da cui si è poi diffuso in tutti i Paesi dell'Europa meridionale. Secondo ricerche più recenti, invece, ha preso forza l'ipotesi che sia originario della Sardegna.

Omero racconta che gli Achei lo davano ai cavalli, mentre la mitologia greca lo associa all'eroe Archemoro, araldo della morte, per cui spesso vi si adornavano le tombe dei defunti. I Romani furono i primi ad utilizzarlo in cucina, ma non come apportatore di gusto bensì per togliere i cattivi odori dai cibi non ben conservati e come antidoto contro le intossicazioni. Considerato una pianta magica, il prezzemolo veniva usato dagli Etruschi nelle preparazioni farmaceutiche familiari, nei riti propiziatori ed era ingrediente principale di un unguento che "faceva miracoli".

Quello che è certo, però, è che il prezzemolo è ricchissimo di principi nutritivi e proprietà terapeutiche, tanto che Oshawa, il padre della macrobiotica, affermava che «una ciotola di prezzemolo crudo tritato non dovrebbe mai mancare sulle nostre tavole».

Prima di tutto ha un buon contenuto vitaminico, soprattutto di vitamina C (un cucchiaino di foglie contiene la stessa quantità di un'arancia piccola) che potenzia le difese immunitarie rendendo l'organismo più reattivo nei confronti degli agenti patogeni esterni, rinforza il sistema circolatorio e fluidifica il sangue. Non mancano però anche le vitamine del gruppo B, la vitamina A, la E e la K. Quest'ultima, in particolare, è utile a livello del sistema nervoso perché ha un effetto protettivo nei confronti dei neuroni.



LA RICETTA

Spaghetti prezzemolo, caprino e mollica

Ingredienti per 4 persone: 320 grammi di spaghetti (di buona qualità), 50 grammi di prezzemolo (già pulito), 2 spicchi di aglio di medie dimensioni, olio extravergine di oliva, sale marino integrale, 200 grammi di caprino fresco, 4 cucchiaini di latte, 80 grammi di mollica di pane raffermo grattugiata, pepe nero macinato al momento, la scorza di 1 limone (biologico)

Preparazione: sbianchire le foglie di prezzemolo in acqua bollente leggermente salata, per 10-15 secondi poi frullarle con un frullatore ad immersione con olio, sale e aglio.

Porre a lessare la pasta in abbonante acqua salata, scolarla molto al dente poi saltarla in padella con la salsa al prezzemolo. Dopo qualche minuto unire anche il caprino e il latte fino ad ottenere una consistenza cremosa. Nel frattempo tostare in padella la mollica insieme al pepe e a qualche cucchiaino di olio fino ad ottenere un colore dorato. Impiattare gli spaghetti spolverare con il pangrattato e ultimare il piatto con la scorza di limone e un giro di olio crudo.

Ancora, il prezzemolo è un'ottima fonte di betacarotene, dall'azione antiossidante per la pelle, e di calcio, fondamentale per la remineralizzazione delle ossa, dei capelli e delle unghie. E restando nell'ambito dei sali minerali, questa erba aromatica ha buoni effetti diuretici dovuti alla presenza del potassio che, insieme all'apociside contenuto nell'olio essenziale, stimola i reni e la vescica a funzionare bene. Allo stesso modo, è utile per combattere la ritenzione idrica e quindi a ridurre la cellulite. Sempre il potassio, aiuta a regolare la pressione sanguigna contro l'ipertensione.

Arriviamo ora agli antiossidanti: questi pare siano in grado di neutralizzare svariati agenti considerati cancerogeni e di svolgere un'attività antinfiammatoria utile in caso di artrite.

Nello specifico, quelli contenuti nell'olio essenziale, contribui-

La coltivazione in vaso: semplice e veloce, consente un raccolto abbondante

Il prezzemolo si presta alla coltivazione in vaso, con una procedura molto semplice e alla portata di tutti. È sufficiente interrare i semi in un contenitore di terracotta in file parallele ad uno o due centimetri di profondità. Il vassoio, da conservare in luogo ombreggiato, ad una temperatura fra i 20-26 gradi, va ricoperto con un telo di plastica trasparente per mantenere il calore costante.

Non appena i semi germogliano, si sposta il vaso in un luogo più soleggiato (ma mai al sole diretto) e si toglie il telo di plastica. Si devono poi selezionare le piantine più robuste, che una volta diventate sufficientemente grandi, vanno messe a dimora. In soli 70-80 giorni si potrà iniziare a raccogliere il prezzemolo!



scono all'abbassamento dei livelli della glicemia, soprattutto in caso di diabete di tipo II. Uno in particolare, l'eugenolo, è responsabile delle proprietà anestetiche e antisettiche del prezzemolo, di grande aiuto per curare le contusioni e il mal di denti. Non da ultimo, la presenza di clorofilla riduce lo sviluppo microbico, conferendo proprietà anti-batteriche.

Un discorso a parte va infine fatto circa il consumo di prezzemolo da parte delle donne in stato di gravidanza: essendo un rilassante della muscolatura liscia, va usato con parsimonia perché potrebbe favorire un eventuale aborto. Da qui è facile capire perché può essere un buon rimedio nella cura della dismenorrea, alleviandone i sintomi e i dolori tipici del ciclo.

Giorgia Lagosti



A seguito della situazione creata con la diffusione del coronavirus, RADISA sospende la sua presenza nei Bio Marchè di Faenza, Ravenna e Lugo.

NOVITÀ CONSEGNE A DOMICILIO

LUNEDÌ Faenza MARTEDÌ Ravenna

MERCOLEDÌ Alfonsine e Savarna

VENERDÌ Lugo, Fusignano e Bagnacavallo

L'ordine è effettuarsi telefonicamente entro il giorno prima ai numeri:

338 3829583 Eugenio 333 2219830 Gilberto

Dalle ore 9.00 alle ore 18.00

Servizio per ordini di almeno 25,00 Euro. Pagamento alla consegna

Questo tipo di attività comporta per noi un notevole impegno. Vi chiediamo, per favore, di agevolarci seguendo attentamente le istruzioni e di concentrare le consegne, QUANDO POSSIBILE, ad un unico indirizzo. Grazie e "ANDRÀ TUTTO BENE"

Via Ammonite - Santerno (Ravenna)

Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12

Seguiteci su Facebook

Radisa azienda agricola biologica

RAVEGAN

**CIBI BIOLOGICI E NUTRIENTI TUTTI
ESCLUSIVAMENTE VEGETALI DI ALTISSIMA QUALITÀ
TI PROPONIAMO UNA VASTA SCELTA DI PIATTI
DALL'ANTIPASTO AL DOLCE**

CHIAMA IL 328.9244895

**E FAI IL TUO ORDINE
LA SERA PER IL GIORNO DOPO**

Consegniamo direttamente al tuo indirizzo



via Galilei 75, Ravenna - Tel. 0544 1880695



PIATTI A SCELTA SUL NOSTRO PROFILO

facebook

L'ESPERTO

Il carrello al tempo del coronavirus. Delorenzi (Conad): «Dopo le scorte, ora tanti cercano prodotti freschi»

La voglia di cucinare e sperimentare per chi è costretto in casa cambia anche le abitudini nel supermercato: in calo i piatti pronti

Dopo le prime corse agli accaparramenti che hanno messo in difficoltà molti supermercati su alcuni beni andati particolarmente "a ruba", in queste settimane di emergenza coronavirus la spesa si è un po' regolarizzata e andare al supermercato è diventato per molti ravennati a casa dal lavoro. Un rito quanto mai importante se si pensa che cucinare è diventato per tanti uno svago e un passatempo a cui dedicare un tempo libero ritrovato tra le mura domestiche. Ecco perché se da un lato ci sono i prodotti per la dispensa e la scorta (latte a lunga conservazione e non fresco, salumi nelle vaschette preconfezionate, oltre alla solita pasta), le persone stanno anche scegliendo tanti prodotti freschi, le cui filiere sono e restano perfettamente funzionanti. Ce lo conferma Paolo Delorenzi, titolare dei Conad di via Galilei e del centro La Fontana a Ravenna: «C'è in effetti tanta richiesta di prodotti freschi, mentre sono in calo le vendite dei preparati e dei piatti pronti dal banco gastronomia. Chiaramente perché oggi c'è più tempo da dedicare alla cucina, per sperimentare ricette e sapori». Ecco allora che anche tra le verdure, per esempio, vengono privilegiate quelle che richiedono la cottura come le bietole, gli asparagi, il cavolfiore, i broccoletti. Tra le carni, il maiale mantiene il primato seguito dal pollo e dal macinato per fare



il ragù, buono subito e facile da conservare. Anche il banco peschiera, con la varietà di pesci da allevamento, è sempre molto gettonato. Infine, tra la frutta neanche a dirlo tantissimi scelgono le arance, «per la carica di vitamina C, oltre alle classiche e sempre salutari mele e alla fragole di stagione», ci dice sempre Delorenzi. Ne approfittiamo per chiedergli anche un commento rispetto all'ordinanza regionale, unica in Italia, che impone la chiusura dei supermercati alla domenica fino al 3 aprile. I due punti vendita si erano invece preparati per l'apertura nell'ottica di allungare i tempi a disposizione delle

persone per fare la spesa ed evitare così il più possibile assembramenti (la stessa logica seguita dai governatori, incluso quello della Lombardia, e del governo che non è intervenuto in materia). «Sì, qui e solo qui sono state fatte valutazioni diverse. Naturalmente se questo servirà a sconfiggere il virus per noi va benissimo, anche se stupisce che sia una misura che invece per esempio non è stata presa in Lombardia dove la situazione è ben più grave. Per noi la chiusura per due domeniche non è un problema, certo non sarebbe stato male se la decisione fosse arrivata qualche ora prima per informare tempestivamente tutta la città. Ma ripeto, nessuna polemica: l'importante ora è raggiungere l'obiettivo comune...».

COSE BUONE DI CASA

A cura di Angela Schiavina



Torta fiamminga

Per la pasta: 300 gr. di farina, 180 gr. burro, un cucchiaino di zucchero semolato, un pizzico di sale fino.

Per il ripieno: 200 gr. di zucchero, 100 gr. di panna fresca, 50 gr. di mandorle pelate, 50 gr. di noci, 50 gr. di pinoli, 50 gr. di nocciole, 3 uova, zucchero a velo per spolverare la torta.

Preparazione della pasta: versate sulla spianatoia la farina e il pizzico di sale, la cucchiata di zucchero e unite il burro un poco ammorbidito e a pezzettini, quindi impastate insieme gli ingredienti velocemente facendo un impasto che avvolgerete in pellicola e metterete in frigorifero per almeno 1 ora.

Preparazione del ripieno: tostate per qualche minuto in forno caldo le mandorle, le nocciole e i pinoli poi insieme alle noci tritate il tutto abbastanza finemente.

In una terrina lavorate i 3 tuorli con lo zucchero fino a quando il composto diverrà spumoso, unite la panna fresca liquida e aggiungete la frutta secca tritata e gli albumi montati a neve, amalgamate delicatamente il composto.

Prendete la pasta dal frigorifero e toglietene un poco, servirà per fare le strisce.

Prendete una tortiera del diametro di 26 cm di diametro, possibilmente con il bordo sganciabile. Stendete l'impasto e foderate fondo e bordi della tortiera, versatevi il composto e fate delle strisce con l'impasto che avevate tenuto da parte come una classica crostata, spolverate con un poco di zucchero a velo e mettete in forno già caldo (180 gradi) per circa 40/45 minuti. Dopo la cottura lasciate raffreddare il dolce su una gratella di pasticceria, servite il dolce appena sarà freddo.

LO STAPPATO

A cura di Fabio Magnani



Solaia 2016, morbido, vellutato, complesso

Oggi assaggiamo un grande classico della nostra enologia: il "Solaia" 2016 della "Marchesi Antinori". Un blend composto dal 73% di Cabernet Sauvignon, dal 20% di Sangiovese e dal 7% di Cabernet Franc che si presenta al naso con sentori che ricordano il ribes nero e le spezie con un tocco fresco di canfora. Il palato vibra di brillante acidità. Un ritorno aromatico di mirtillo, pepe bianco e ricami di mentuccia fresca. Morbido, vellutato ed equilibrato con tannini levigati. Un vino complesso, ricchissimo, da bere con carni rosse raffinate, ancora meglio se crude, per lasciare spazio d'espressione al vino stesso.



Anche in questo momento di emergenza, ogni giorno, i nostri agenti portano la freschezza e genuinità dei nostri prodotti in tutti i negozi e supermercati della Romagna.

**SEI ALLA RICERCA DEI NOSTRI PRODOTTI?
SCOPRI TUTTI I PUNTI VENDITA SUL NOSTRO SITO!**



**il Buono
della tua Terra
dal 1959**



centralelattecesena.it

#IORESTOACASA

Le vostre foto e i vostri racconti per stare in casa distanti, ma insieme

Mai come in questo momento sentiamo il bisogno di stare in contatto, di sentirci vicini, perché costretti alla lontananza. E così abbiamo pensato di chiedere ai nostri lettori di mandarci un racconto che fosse autobiografico o di fiction (giallo, horror, rosa o quello che vi pare) sul tema "il contagio" (massimo 3500 battute). E abbiamo anche invitato tutti a mandarci foto della loro quarantena in casa, tra passatempi, momento di creatività e anche (inutile negarlo) di un po' di noia. Ma stare in casa è importante adesso e dobbiamo farlo tutti. Non per questo, appunto, non possiamo non restare in contatto. Scriveteci e mandateci foto, questa pagina è per voi. Vi aspettiamo all'indirizzo redazione@ravennaedintorni.it o tramite la nostra pagine Facebook.

IL RACCONTO

Una favola contemporanea sul virus che mise in ginocchio i dominatori del mondo

E per ripartire, un abbecedario scalfito su una montagna...

di Claudia Pari

Insonnia, ne soffriva dal momento in cui sulla Terra era arrivato l'uomo. Aveva dato chiare regole di comportamento: rispettare le parole scritte in un abbecedario. A per Amore, B per Bontà, C per Compassione... facile! Per ingannare il procedere della notte, passava in rassegna l'Abc che invece aveva costruito l'uomo: A come Arma, B come Bramosia, C come Consumismo, D come Denaro, E come Egoismo, F come Fame, G come Guerra, H come Homo homini lupus, I come Inquinamento, L come Lussuria, M come Muro, N come Nichilismo, O come Omertà, P come Prevaricazione, Q come Qualunquismo, R come Rumore, S come Sangue, T come Terrorismo, U come Utilitarismo, V come Violenza, Z come Zittire. Si addormentò triste e quella notte fu lunghissima tanto che le sembrò di essersi svegliata dal letargo. Ma comprese che qualcosa non andava... gli uomini parevano preoccupati. Udì forte e chiara una parola: Coronavirus. Erano arrabbiati col pipistrello e coi cinesi. Non era interessata a capire, guardava impassibile. I capi di stato ostentavano sicurezza: il virus non avrebbe toccato le loro nazioni! Erano là gli untori e bisognava lasciarli soli, si arrangiasse! Ma il virus a forma di aureola voleva governare il mondo e non si fermava ai confini. Eccoli correre ai ripari: tutti in casa! Li osservava incuriosita; erano esseri sociali e non ce l'avrebbero fatta, erano egoisti e non avrebbero rinunciato alla libertà per la comunità. Sentiva i numeri degli infettati, dei morti e dei pochi guariti. Non volevano dirla quella parola: Pandemia. Come era successo che un piccolo virus avesse potuto mettere in ginocchio i dominatori del mondo? "Assieme ce la faremo" era scritto sui loro arcobaleni. Ma nessun arcobaleno adornava il cielo. Più volte si commosse. La prima volta fu quando vide una signora che chiedeva un posto in rianimazione per l'anziano marito, ma gli anziani non erano mai stati una priorità, li avevano rinchiusi in strutture dedicate all'oblio sociale. Largo ai giovani, non avevano colpa! Restò senza parole di fronte ai militari indifesi, chiamati come becchini. Le scese una lacrima spiando un ospedale dove ad infettarsi era stato il medico. Ce ne erano ancora che seguivano il suo Abc, era incredula! Si intenerì per lo sforzo degli insegnanti di dare agli alunni una parvenza di normalità. Rise per il loro nuovo aspetto: erano tutti in maschera come a Carnevale. Osservava la loro caparbia nel cercare una cura e la loro ansia per la mancanza di tempo. Ma non intendeva intervenire... avrebbe lasciato che gli esseri superbi se la cavassero da soli. Il primo giorno di primavera volgeva al termine e il torpore si impossessò del suo grande corpo. Si sdraiò con la testa su un letto di alberi e si assopì. Albeggiava quando si svegliò. L'aria era tersa, gli uccelli salutavano il giorno, ma c'era un silenzio strano perché già a quest'ora di regola gli uomini si agitano. Si alzò e guardò da tanta altezza: dell'uomo più nessuna traccia. Ma sapeva bene che sarebbe tornato prima o poi, non era arrendevole. Nell'attesa della sua venuta, occorreva prepararsi e così la Natura scalfì sulla montagna il suo abbecedario, ben leggibile per tutti: A come Amore, B come Bontà, C come Compassione, D come Decoro, E come Empatia, F come Famiglia, G come Generosità, H come Hello, I come Istruzione, L come Libertà, M come Madre, N come Nonno, O come Ospitalità, P come Protezione, Q come Qualità, R come Rispetto, S come Sentimento, T come Talento, U come Unione, V come Verità, Z come Zelo.

La lettera: «Andrà bene, di quarantene io me ne intendo...»

Ho 38 anni, sono una (ex) paziente ematologica. Due anni fa una diagnosi impietosa: leucemia mieloide acuta. Quattro cicli di chemioterapia e un trapianto per ritornare a vivere. Centoquarantanove giorni totali passati in ospedale su centottanta-quattro. E a questi si aggiungono i giorni di isolamento a casa post trapianto: di quarantena "me ne intendo".

A tutti noi che stiamo vivendo questo momento così particolare, delicato e difficile voglio fare un grande augurio: approfittiamo di questo momento di stop forzato. Passiamo il tempo con le nostre famiglie, con i figli. Usiamo la tecnologia per "stare vicini anche se lontani": una videochiamata con gli amici, un "aperichat" al posto di un aperitivo, una lezione on line invece che sui banchi di scuola. Leggiamo, cantiamo, muoviamoci per quel che si può, cuciniamo e riscopriamo lati nascosti di noi stessi: fa bene all'anima, al corpo e al cuore.

Una carezza sul cuore di medici, infermieri, oss e di tutte le persone che si stanno prodigando per guarire questa Italia un po' ammaccata ma che con il suo "tacco 12" sarà presto capace di rimettersi in piedi.

Chiara

«Benvenuti a Foschini-Land»
Da Michele Foschini



Da Andrea Benini



Da Yuri Cipressi

Da Valerio Galasso



CASA DEI SOGNI

S.Pietro in Vincoli (RA), viale E. Farini 137
tel. 0544.550130
info@immobiliarecasadeisogni.com
www.immobiliarecasadeisogni.com



CARRAIE (RA)

Appartamento ad angolo al 1°P. con giardino e garage, ottime finiture: ampio soggiorno 32 mq con cucina a vista, letto matrim., letto doppia con affaccio sul balcone, bagno, ripost./dispensa e graziosa soffitta, accessibile da scala in arredo. Possibilità di mantenere l'arredo. Cert. energ. in corso

€ 148.000,00



S.P. IN VINCOLI (RA)

Appartamento al p.t., ingresso indip.; soggiorno con ang.cott., disimp./lavand., bagno, camera matrim. e singola; garage e cantina, corte ad uso esclusivo fronte e sul retro. Ottime finiture, riscald. a pavimento, aria condiz., allarme, pannelli solari e zanzariere. Possibilità di mantenere l'arredo. Cert. energ. in corso

€ 170.000,00



SANTO STEFANO (RA)

Appart. 1° ed ultimo piano con garage in complesso di sole 4 unità, ottime finiture; soggiorno con ang.cott. e balcone/loggia abit., letto matrim. e singola, bagno, ripost./lavand., graziosa mansarda in parte abit., accessibile da scala in arredo, predispos. per 2° bagno. No spese condominiali. Possibilità di mantenere l'arredo. Cl. En. "C"

€ 185.000,00



SANTO STEFANO

Appartamento ad angolo 1°P. con giardino e garage, ottime finiture; soggiorno con cucina a vista e loggia, disimpegno, camera da letto matrimoniale, camera singola, bagno; cantina al piano seminterrato, corte ad uso esclusivo con pergolato e irrigazione automatica. Possibilità di mantenere l'arredo. Classe energetica "C"

€ 168.000,00



S.P. IN VINCOLI (RA)

Villetta angolare con giardino piantumato. PT.: ampio soggiorno con ang. cott., bagno, ripost./lavand.; 1°P.: camera matr. con cabina armadio, camera doppia, bagno; mansarda accessibile da scala in arredo in legno, utilizzato come 3° letto; balcone fronte/retro, posto auto doppio di proprietà, ottime finiture, inferriate, zanzariere, allarme e camino in muratura nel soggiorno. Cl. en. "C"

€ 225.000,00



S.P. IN VINCOLI (RA)

Grazioso appartamento con garage, recente, bella zona residenziale. 1°P.: ampio soggiorno con cucina a vista, camera matrimoniale e bagno; 2°P.: mansarda mq 40ca. ora adibita a camera da letto doppia con bagno/lavanderia; doppio balcone, terrazzo abitabile con pergolato. Possibilità di mantenere l'arredo cucina. Cl. en. "E"

€ 130.000,00

IDEA CASA

Ravenna, via IV Novembre n. 4B
tel. 0544.36337/36372
www.ideacasaravenna.com



CENTRO STORICO RAVENNA appartamento con vista San Vitale

DA RIMODERNARE, DI FRONTE ALLA BASILICA DI SAN VITALE: ingresso, ampia sala, cucina abitabile, due bagni e camera matrimoniale. Possibilità di ricavare seconda camera. Cantina al piano terra.

€ 185.000,00



RAVENNA VIA GALILEI

Si vendono muri negozio: con zona produzione, zona vendita e ampia vetrina. Già locato, ottimo investimento con rendita annua di Euro 14.500 circa.

€ 190 000,00



SANT'ANTONIO

In zona residenziale a due passi dalla città, in piccolo recente, porzione di casa al 1°P. ed ultimo. Ingresso indip., giardino esclusivo, terrazzo abit., ingresso, ampia sala, cucina abit., 2 letto, bagno e ampia mansarda. Ottimo stato d'uso. Class. energetica in lav.

€ 170 000,00



ZONA CENTRO/OSPEDALE

Casa indep. su tre lati con giardino privato, sviluppata su tre livelli; P.T.: garage e servizi con studio o tavernetta; 1°P.: ampia e luminosa sala, cucina abit., bagno; 2°P.: 3 camere da letto di grande metratura e bagno.

Trattative in agenzia

HAPPY HOME

Ravenna, via A. Bozzi n. 69
tel. 0544.400004 - cell. 338.5001382
www.grupposavorani.it



ZONA SAN MICHELE Vendesi ampio rustico con lotto di terreno di mq. 2000 circa composto da ex casa colonica di mq 230 circa disposta su due livelli, vari e ampi ripostigli, grande garage di mq 53 circa, due ampi capannoni di mq 165, adattabile a qualsiasi tipo di attività, da ristrutturare. Classificazione energetica in fase di attuazione.

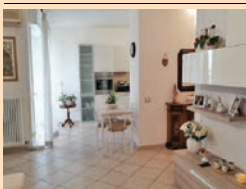
VERO AFFARE

Rif. MHH4 - € 230.000,00



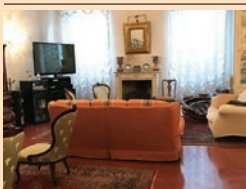
RAVENNA (ZONA STADIO) Grazioso appartamento ristrutturato, 6° e ultimo piano: ingresso, soggiorno con balcone, cucina abit., bagno finestrato con doccia, 2 camere (matr.le, doppia), studio nel sottotetto con accesso dalla camera doppia con scala a chiocciola. Garage di mq.14 al P.T. Risc. centralizzato con contacalorie, spese cond.li euro 1600,00 all'anno, parquet nella zona giorno e zona notte, armadiature nel disimpegno, vetrocamera, apertura infissi a vasistas, zanzariere, porta blindata. Cl. eneg. "F". Ep. 190,60

Rif. CHH256 - € 178.000,00



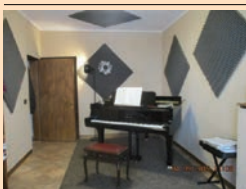
ZONA TRIBUNALE/ OSPEDALE Delizioso appartamento ristrutturato di recente, 4°p. con ascensore, risc. aut., clima: (ingresso, grande soggiorno con ampio ang. cottura e terrazzo, 2 letto: matrim. + ampia singola con terrazzo verandato), bagno finestrato con vasca, terrazzo verandato; al p.t.= garage di mq.14. Porte interne e finestre nuove. Radiatori nuovi. Spese condominiale euro 584,00 all'anno. Cl. eneg. "F" 171,58

Rif. CHH266 - € 165.000,00



CENTRO STORICO Appartamento di ampie dimensioni in prestigioso contesto condominiale, posto al piano 1° di 2, con ascensore, composto da: ingresso con armadio a muro, salone di 60 mq c.a con camino, cucina ab., disimpegno notte, 2 camere (doppia e singola, 2 bagni, camera padronale con bagno, ripostiglio. Cantina all'ultimo piano e posto auto doppio al p.t. Finiture di pregio, risc. Aut., in parte arredato, possibilità di accollo mutuo. Cl. eneg. "E" - Ep. 170,52

Rif. HH500 - € 480.000,00



ZONA MADONNA DELL'ALBERO Bellissima villa abbinata angolare composta da ingresso in soggiorno con cucina a vista, bagno; 1° P.: una ampia matrimoniale + 2 doppie, bagno; sottotetto: 2 locali ludoteca; ampio giardino con casetta in legno per ricovero attrezzi, ampio porticato esterno, garage singolo, posto auto; aria condizionata. Cl. eneg. "E" - Ep. 157,59

Rif. MHH5 - € 330.000,00

S.CO.R.

STUDIO COMMERCIALE ROMAGNOLO
Ravenna - via G. Garatoni n. 12
Tel. 0544.35411
www.grupposavorani.it



CASALBORSETTI (RA)

Appartamento trilocale al piano primo con terrazzo, composto da ampio soggiorno-cucina, bagno, due camere. Comprende un posto auto scoperto e a scelta del cliente un ripostiglio fronte porto ideale per accessori barca oppure un ulteriore posto auto. Risc. Aut., pred. clima. Classe energetica "E" - Ep. 157,50.

Rif. 2DD9

€ 110.000,00 + IVA



RAVENNA

Delizioso appartamento con ingresso indep. e giardino nell'esclusiva zona di via Vicoli, in buono stato, composto da ingresso in sala giorno con cucina a vista, disimp. con armadio, una camera matrim., una cameretta, un bagno, un ampio terrazzo. Nel seminterrato tavernetta con camino ed ang. cottura, cantina, lavand., garage. Cl.energ. "E" - Ep. 176,26.

Rif. ADC43

€ 250.000,00

MARINA ROMEA (RA)

Vendesi delizioso appartamento al piano terra, composto da soggiorno con angolo cottura, 2 camere da letto, bagno, loggia chiusa da inferriate, corte, posto auto esterno di proprietà. L'immobile è privo di impianto di riscaldamento. Rif. L899

€ 135.000,00



PILASTRO (RA)

Nella campagna fra Ravenna, Forlì e Russi, vendesi casa parzialmente ristrutturata su lotto di oltre 1.000mq. **Piano terra:** ingresso, 2 vani, lavanderia e centrale termica. **Primo Piano:** 3 vani e 2 bagni. Ulteriore area edificabile di 900 mq., oltre a terreno agricolo di circa 15.000 mq. Vendita non frazionabile. Cl. energ. "G" - Ep. 345,90.

Rif. L891

€ 275.000,00



CASA

Ravenna - Faenza - Lugo - Lidi

FREEPRESS

Reclam

In collaborazione con il portale **CASA PREMIUM**







CASA ALL'ASTA? CI PENSA *astasy*

Consulenza saldo e stralcio
Durata e prezzo variabile
Colloquio preliminare, verifica della documentazione e della fattibilità
Ricerca del cliente per la proposta d'acquisto
Assistenza e aggiornamenti costanti



Gruppo Savorani - Ravenna Via G. Garatoni, 12 Tel. 0544 35411 Cell. 334 1744172

 **Astasy Point Ravenna**

In questo periodo particolare, vogliamo rimanere in contatto con voi, abbiamo implementato e **stiamo lavorando per migliorarci e migliorare i servizi a voi offerti**. Anche se non ci vediamo di persona, potete chiamarci per tutte le curiosità che riguardano il mondo immobiliare. **In questi giorni avrete scoperto quanto sia importante avere gli spazi giusti e la casa confortevole.**

Ecco i servizi che ci rendono unici nel mercato:

- Servizio fotografico della vostra casa
- Visita digitale (video)
- Valutazione della vostra casa con un report dedicato
- Planimetria in 2d e 3d con le quotazioni ed esempi di arredo
- Vademecum per vendere la casa
- Pubblicazione annuncio dedicato solo al vostro immobile
- Check up dei documenti per la vendita dedicato
- Preparazione della pratica Notarile con controllo e coordinamento delle figure che intervengono
- Volture anagrafiche delle utenze e delle spese condominiali



AGENZIA MARIS
 Lido Adriano, Viale Virgilio 96
 tel. 0544.494077
www.agenziamaris.it



Tutto questo è a vostra disposizione. Contattateci e saremo felici di darvi tutte le informazioni

- e-mail info@agenziamaris.it
- WhatsApp 3278313535
- Pagina Facebook - Messenger

Maris servizi Immobiliari

- blog.agenziamaris.com



STUDIO EFFE

AGENZIE IMMOBILIARI

di Fabbri Pierluigi & C. s.a.s.





VOUOI VENDERE O AFFITTARE CASA?



CERCHI CASA?



VOUOI VALUTARE IL TUO IMMOBILE?

SCOPRI I NOSTRI SERVIZI

DAL 1986 NOI CI METTIAMO LA FACCIA



Fabbri Ermanno



Fabbri Claudia



Fabbri Pierluigi

Agenzia di Ravenna, via Bovini 54 - tel. 0544.502072
Agenzia di Alfonsine, via Mazzini 15 - tel. 0544.502072
cfabbri@agenziastudioeffe.it pfabbri@agenziastudioeffe.it
www.agenziastudioeffe.it